TORINO
Anno 73 Num. 162
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-543 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-229): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-000 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1350

Galeazzo Ciano in viaggio verso la Spagna

Un'intervista del nostro Ministro degli Esteri alla stampa spagnola: "Nulla potrà mai separare la Spagna e l'Italia. Noi consideriamo interesse essenziale nostro e dell'Europa civile una Spagna forte, unita, potente,,

Parla il conte Ciano

Burgos, 10 luglio.

La stampa spagnola pubblica un'intervista concessa dal conte Ciano al signor Jimenez Arnau, corrispondente dell'agenzia spagnola *E.F.E.* Il testo dell'intervista è preceduto da un profilo, tracciato dal signor Jimenez Arnau, della figura di S. E. Ciano.

Il signor Arnau ha cominciato col domandare:

— Che cosa potete dirmi, Eccellenza, della vostra prossima visita in Ispagna?

— *Voi potete immaginare quali siano i miei sentimenti. Per tre anni noi italiani abbiamo, giorno per giorno, diviso con il popolo spagnolo, in comunanza di animo e di armi, la sua eroica lotta, diviso con lui le ansie della guerra e la gioia delle vittorie, abbiamo versato in comune il sangue della nostra gioventù. Le bandiere gloriose del Caudillo sono state le nostre bandiere. Tutta l'Italia ha partecipato alla vostra guerra, con la convinzione e l'entusiasmo di una causa che noi sentivamo essere anche la nostra, e che abbiamo servito e difeso con la tenacia e con il vigore con i quali l'Italia fascista sa difendere i suoi ideali. All'inizio della rivoluzione nazionale gli Italiani promisero alla Spagna che essi non l'avrebbero abbandonata nella sua lotta, se non il giorno che la vittoria fosse compiuta. I nostri 4000 legionari, che dormono il sonno eterno della gloria in terra di Spagna, sono la testimonianza sacra della nostra fedeltà.*

Eccellenza, ha poi domandato il signor Arnau, i contatti personali che stabilirete con il Generalissimo, in attesa di quelli che si stabiliranno tra il Duce e Franco al momento della visita di quest'ultimo a Roma, non potranno che influire nella maniera più favorevole ed efficace sui rapporti tra le due nazioni. Cosa potete dirmi a questo riguardo?

Il Duce, e con Lui noi tutti — ha risposto S. E. Ciano — *abbiamo avuto, per il corso di questi tre anni, la più assoluta fiducia nel genio e nell'opera del Caudillo. Abbiamo creduto in Lui, come abbiamo creduto nelle forze della Spagna nazionale, nella saldezza della sua volontà, nel risultato vittorioso della sua lotta. Vi sono nel generalissimo Franco le virtù che fanno i grandi Capi; la fede in sè e nel proprio popolo, l'ardimento delle concezioni, la risolutezza dell'opera. Il giorno che, con un pugno di uomini, con scarsi mezzi e senza la padronanza del mare, egli ha passato audacemente lo stretto, quando già la rivoluzione nazionale stava per essere soffocata, quel giorno il Caudillo ha rivelato che la Spagna aveva finalmente trovato il suo capo. La fede che egli ha saputo suscitare nel vostro popolo e la solidarietà che egli ha saputo creare intorno a sè, in mezzo ai dolori e ai sacrifici della guerra civile, danno la misura del suo genio di uomo di Stato.*

Come il Duce e l'Italia hanno creduto nel Caudillo, il Caudillo ha creduto nell'Italia. Dai nemici della Spagna e nostri tutto è stato tentato per scuotere questa fiducia — una vergognosa campagna di menzogne e di sospetti sui motivi e sui fini dell'intervento italiano nella guerra. Nel suo grande cuore di soldato il Caudillo ha visto solo la gioventù fascista credere, obbedire, combattere, morire sotto le sue bandiere. Nella sua saggezza di uomo di Stato egli ha inteso che l'azione dell'Italia non ad altro mirava che a sostenere la causa del popolo spagnolo, a ricostituire quell'unità e quella potenza della Spagna, per la quale i camerati spagnoli ed i camerati italiani insieme combattevano.

Alla domanda: « Che cosa potete dire, Eccellenza, sulla nuova Spagna uscita dalla guerra? » il Ministro Ciano ha risposto:

Tutti coloro che nel corso della vostra rivoluzione hanno tentato di schiacciarci, oggi, mordendo la polvere, coltivano l'illusione che la Spagna è uscita esausta dalla guerra civile, e che i suoi bisogni materiali prevarranno sui suoi ideali. Significa non conoscere nè il vostro popolo nè la vostra storia. La Spagna non avrebbe attraversato vittoriosamente un così lungo periodo di guerra civile, se non avesse avuto in sè quelle virtù che hanno sempre fatto la grandezza dei popoli: e anzitutto la virtù di sapere tutto sacrificare alla patria. Solamente coloro nei quali queste virtù si sono indebolite non possono intendere le forze vitali della nuova Spagna. Gli italiani no. Noi pensiamo agli eroici soldati dell'Alcazar, di Oviedo, della Virgin de la Cabeza, come ai fondatori e ai costruttori della vostra unità e della vostra potenza. Noi li associamo nella mente ai combattenti italiani della grande guerra, che reduci vittoriosi dalle trincee, vollero con aspra passione che il loro sacrificio facesse la forza della nuova Italia. Da essi nacque il Fascismo. E per essi, quando il mondo si attendeva un'Italia abbattuta e stremata dalla guerra, sorse quell'Italia che ha riportato sui colli gloriosi di Roma il nome e la realtà dell'Impero. La verità è che la vostra Rivoluzione e la vostra guerra hanno dato una nuova tempra al popolo spagnolo: hanno aperto una nuova strada nella vostra storia e hanno creato una nuova potenza militare e civile in Europa, dando disciplina e valore a quelle che erano le più antiche, salde, incorrotte virtù del vostro popolo.

All'ultima domanda: « Potete dirmi, Eccellenza, come vedete i rapporti tra l'Italia e la Spagna? », il Ministro Ciano ha così risposto:

Nulla potrà mai separare la Spagna e l'Italia. Noi consideriamo interesse essenziale nostro e dell'Europa civile una Spagna forte, unita, potente, quale voi la volete. Sul vostro nuovo cammino di grandezza l'Italia sarà sempre al vostro fianco.

La guerra combattuta in comune ha cementato la fraternità tra le due nazioni poichè nulla più avvicina i popoli e giova alla loro intima comprensione che il comune sacrificio sul campo per uno stesso ideale di giustizia. E' la testimonianza del sangue che avvalora la fiducia tra due nazioni amiche. I nostri legionari venendo tra voi si sono trovati come tra gente del loro stesso sentire, perchè affine è la lingua, comune la fede e la tradizione, identica la gentilezza del costume e l'abitudine della vita sana ed operosa. Tornati in Patria essi hanno riportato con legittima fierezza sui loro petti i segni del valore guadagnati sul campo, essi hanno diffuso gli inni della vostra Rivoluzione e gli emblemi della nuova Spagna; soprattutto essi hanno narrato le gesta della vostra guerra, espresso la loro cameratesca ammirazione per le vostre invitte fanterie, hanno parlato del vostro fervore di ricostruzione e detto la certezza del vostro domani. Sono questi altrettanti vincoli non meno tenaci non meno operanti, nella coscienza dei due popoli, del retaggio di sacrifici e di ricordi a noi legato dai gloriosi Caduti. Questo patrimonio ideale noi intendiamo gelosamente custodire quale garanzia e presagio delle future fortune delle nostre due nazioni.

La Spagna sa di poter contare sull'amicizia del Duce e dell'Italia Fascista.

Funzione decisiva nel Mediterraneo della solidarietà italo-spagnola

Berlino, 10 luglio.

Tutti i giornali, dando notizia della partenza del conte Ciano per la Spagna, sottolineano le grandiose dimostrazioni con le quali il popolo, sia ad Ostia che a Gaeta, ha voluto salutare l'inviato del Duce, come pure il calorosissimo benvenuto della stampa di Barcellona che — riferisce il corrispondente del « D.N.B. » — attende con ansia gioiosa il Ministro degli Esteri dell'Italia fascista:

« Dappertutto, dai Pirenei a Gibilterra, ci si rende conto dell'alto significato della visita destinata a consacrare solennemente una amicizia profonda da cui non soltanto i due Paesi mediterranei ma l'Europa intera, può attendersi dei grandi benefici ».

Il « Montag », segnalando il crescente nervosismo della stampa franco-britannica, osserva che a Londra e a Parigi si comprende benissimo l'importanza dei colloqui che il conte Ciano avrà nei prossimi giorni con il generalissimo Franco, si comprende quella che da tempo è una realtà politica europea e cioè la operante solidarietà italo-spagnola che è chiamata a svolgere nel Mediterraneo un'opera equilibratrice decisiva; decisiva ai fini del nuovo ordine, presupposto dell'auspicata ricostruzione del nostro Continente.

La partenza di S. E. Ciano dall'idroscalo di Ostia: alla sua destra l'ambasciatore tedesco a Roma. (Telefoto).

S. E. Ciano risponde al saluto della folla a Gaeta prima di imbarcarsi sull'« Eugenio di Savoia » (Telefoto).

La partenza in idro da Roma e l'imbarco a Gaeta sull'« Eugenio di Savoia »

Roma, 10 luglio.

Alle ore 13,30 di ieri il conte Galeazzo Ciano è partito dall'idroscalo del Lido, a bordo di un trimotore dell'Ala Littoria, alla volta di Gaeta.

Erano convenuti a porgere il loro saluto al conte Ciano l'Ambasciatore di Germania e il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, i funzionari dell'Ambasciata spagnola e numerosi componenti della collettività spagnola in divisa falangista.

Erano, inoltre, presenti all'idroscalo il Sottosegretario per l'Interno Buffarini-Guidi, i vice-Segretari del Partito Serena, Gardini e Suppiej, il vice-Governatore di Roma, il Capo di Gabinetto al Ministero della Cultura Popolare, il Vice-Capo di Stato Maggiore della Milizia, il presidente dell'Ala Littoria, il comandante della Terza Zona Aerea, il direttore generale dell'Aviazione civile, alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura Popolare e un folto stuolo di ufficiali della Regia Aeronautica.

Il conte Ciano è giunto all'idroscalo accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri, dal Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri e dalla Medaglia d'oro console generale Muti.

Ricevuto il saluto delle autorità e personalità, mentre la banda intonava gli inni italiani e « Cara al sol », il Ministro Ciano ha passato in rivista la Compagnia di avieri con bandiera in servizio d'onore. Subito dopo saliva a bordo dell'idroplano, che, staccatosi dalla darsena, decollava.

L'entusiastico saluto della cittadinanza di Gaeta

Gaeta, 10 luglio.

La cittadinanza di Gaeta si è ieri interamente riversata nelle piazze e nelle vie lungo il mare, per assistere all'arrivo in idroplano del Ministro Ciano e porgergli il suo fervido saluto, nel momento in cui egli inizia il viaggio per la Spagna.

Il Sottosegretario di Stato alla Marina, giunto in mattinata, si è subito diretto al porto militare ove ha passato in rivista una centuria con musica della Legione « Coriolano » espressamente venuta da Littoria.

Poco prima di mezzogiorno la squadriglia dei cacciatorpediniere Fuciliere, Carabiniere, Granatiere e Corazziere ha lasciato il porto, e si è diretta nelle acque della rada, in attesa di scortare gli incrociatori della Settima Divisione Navale che accompagnerà in Ispagna il Ministro degli Affari Esteri.

Ad attendere S. E. Ciano erano convenuti, col Sottosegretario di Stato alla Marina ammiraglio Cavagnari, il prefetto di Napoli S. E. Marziali, il prefetto e il federale di Littoria, il Commissario prefettizio, il segretario politico e il Comandante del presidio e altre autorità e gerarchie di Gaeta.

Alle ore 13,50 l'idrovolante che reca il Ministro degli Esteri, appare nel cielo, e dopo cinque minuti ammara con rapida e perfetta manovra nelle placide acque della rada.

Dal pontile militare si stacca subito un motoscafo a bordo del quale il Sottosegretario di Stato alla Marina si reca a rilevare l'ospite. Rapido, il motoscafo va e torna. Al pontile, il Ministro discende per ricevere l'omaggio delle autorità locali convenute; indi passa in rivista il picchetto della R. Marina e una centuria di formazione della G. I. L. che rendono gli onori. La banda intona Giovinezza, mentre prorompe altissimo e caloroso, il saluto della popolazione che si addensa in fitte siepi sulle vie prospicienti il porto, e gremisce finestre e balconi.

Breve è la sosta.

Il conte Ciano, col Sottosegretario di Stato alla Marina e le autorità del suo seguito, sale nuovamente nel motoscafo, che dirige rapidissimo tra rinnovate manifestazioni verso la nave ammiraglia della Settima Divisione Eugenio di Savoia, sulla quale avevano già preso imbarco S. E. l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, Don Pedro Garcia Conde, S. E. l'Ambasciatore Gino Buti, il R. Ministro Andrea Geisser Celesia di Vegliasco, i consiglieri Nazionali Gaetano Polverelli, Alessandro Pavolini e Guido Buroni e il Cavaliere di Gran Croce Manlio Morgagni.

Il motoscafo attracca ora al barcarizzo che il conte Ciano ascende a passo rapido, mentre echeggiano i fischi di banda del nostromo, gli squilli d'attenti e poi le note di Marcia Reale e Giovinezza. Scatta nel saluto l'equipaggio schierato in parata e il picchetto in torre presenta le armi. Il Ministro è ricevuto dall'ammiraglio Somigli, comandante la Settima Divisione, e dalle autorità e personalità che si recheranno in Spagna al suo seguito.

Dopo la presentazione dello Stato Maggiore il Sottosegretario di Stato alla Marina prende commiato dal conte Ciano e lascia l'Eugenio di Savoia.

Subito gli incrociatori Eugenio di Savoia, Attendolo, Duca d'Aosta e Montecuccoli si preparano a salpare.

Verso le 15,30 scattano velocissimi i caccia della Divisione seguiti dagli incrociatori.

Mentre dalle case, dalle vie, dalle banchine del porto, la folla prorompe in un'ultima dimostrazione, inneggiando al Duce ed al Ministro Ciano, la Divisione navale prende la formazione di navigazione e doppia la Punta dello Stendardo, dirigendosi rapida verso l'alto mare.

In navigazione

Da bordo del R. Incrociatore « Eugenio di Savoia » in navigazione, 10 luglio.

Dall'ampia rada di Gaeta, la navigazione dell'Eugenio di Savoia che fila a una velocità di 22 miglia orarie, scortato dai caccia che navigano in formazione diretta, si è svolta con mare calmo nel pomeriggio arroventato dal sole, che il vento della velocità lievemente tempera.

Si avvicina la sera.

E' l'ora dell'ammaina-bandiera, quando il marinaio torna con la mente alla Patria, alla potenza della Patria.

Il conte Ciano, circondato dal seguito, avendo alla destra l'Ambasciatore Don Pedro Garcia Condé e a sinistra l'ammiraglio Somigli comandante la Divisione, è a poppa ove è già inquadrato l'equipaggio. L'equipaggio scatta sull'attenti, e in posizione di attenti sono pure il Ministro, l'Ambasciatore di Spagna e il seguito.

Subito si levano, nella quiete ampia del cielo e del mare, le strofe mistiche della Preghiera del marinaio. *Quindi risuonano le note della* Marcia reale *e di* Giovinezza *e il tricolore discende lentamente dall'antenna e viene ammainato.*

Ogni giorno, al tramonto, il rito si svolge sul mare: ma stasera si naviga verso la Spagna eroica e libera, alla quale tanto contributo di sangue e di valore hanno dato i Legionari d'Italia, e pertanto il rito assume una significazione più profonda e alta.

Alla stessa ora la cerimonia si compie su ciascuna nave del convoglio.

Il giubilo della Spagna espresso dai giornali

Burgos, 10 luglio.

Tutti i giornali continuano ad occuparsi ampiamente del viaggio del Conte Ciano.

La *Gaceta Norte* di Bilbao con titolo sull'intera prima pagina pubblica un articolo direttoriale di benvenuto e accenna all'inaugurazione del monumento ai Legionari caduti nella fulminea offensiva che liberò la regione di Santander. Rileva poi che la ragione suprema della potenza dell'affetto e dei vincoli di fraternità italo-spagnoli traggono origine appunto dal sacrificio della vita suggellato col sangue e osserva che l'Italia avrebbe potuto per convenienza politica o interesse internazionale, prestare aiuto materiale di armi e di propaganda, ma che invece l'impulso della sua azione fu un'ideale e che perciò i Legionari italiani vennero a lottare ed a morire in Ispagna. Non si tratta di dare e ricevere ma di collaborare ad un destino comune senza guardare a difficoltà ed a pericoli.

Ecco le ragioni del giubilo con cui la Spagna attende il conte Ciano e il significato dell'entusiasmo e dell'affetto che suscita la sua venuta. Mentre tante cancellerie estere parlano e sussurrano in questi giorni per ambizione e per interesse, nella Spagna, salutando il conte Ciano, è il cuore che parla.

Il giornale pubblica pure numerose fotografie del conte Ciano con ampie biografie.

Il *Correo Español* di Bilbao riporta una lunga corrispondenza da Roma e l'intervista del conte Ciano con il corrispondente dell'agenzia *Efe*.

L'*Arriba* di Madrid in un editoriale scrive che la solidarietà italo-spagnola è uscita incandescente di entusiasmo dalla gran fucina della guerra. Col sangue sparso in comune, aggiunge, si è effettuata una saldatura che non potrà dissaldarsi con la pace, poichè è dovuta ad uno stesso alto ideale. Osserva poi che l'Italia collaborò alla rivoluzione spagnola, obbedendo agli stessi imperativi che imposero la sua Rivoluzione. Il giornale conclude esaltando l'opera del Duce e del conte Ciano.

Jordana e Suner partiti per Barcellona

Burgos, 10 luglio.

Il Ministro degli esteri Jordana ed il Ministro degli Interni Suñer accompagnati da alti funzionari dei rispettivi Ministeri sono partiti ieri sera alla volta di Barcellona, per ricevere il Conte Ciano. L'arrivo del Ministro degli Esteri d'Italia è previsto per le 16 di oggi. (United Press).

Attesa festosa di popolo in Barcellona risorta

Barcellona, 10 luglio.

Nel palazzo di Pedralbes, dove alloggiavano i Reali di Spagna quando venivano nell'antica contea catalana, si assisteva ieri ancora a quel tramestio febbrile ed in apparenza disordinato che è proprio dell'ultima « mano » dell'arredamento di una casa. Quando mobili, masserizie, ornamenti, sembrano ancora tutt'altro che al loro posto, ebbene è proprio quando tutto sta per finire: poichè basta allora una toccatina qua e là, spostare un oggetto, rimuovere un tendone perchè si riveli l'ordine intimo che avevano già assunto da un pezzo le cose.

Il palazzo deve ospitare circa cento persone oltre il Ministro, ed in esso si svolgerà domani, martedì, dopo la visita del conte Ciano allo stadio di Montjuich, il banchetto ufficiale al quale sono invitati duecentocinquanta commensali.

La residenza di Galeazzo Ciano durante il soggiorno barcellonese, è degna dell'ospite ed è alta distinzione l'averla offerta al nostro Ministro poichè nel palazzo di Pedralbes non alloggiavano, per tradizione, che i Sovrani. E' un palazzo di costruzione relativamente moderna, ma a cui la grazia e la sontuosità, quel senso e quel gusto dell'ampio, del grandioso e del comodo, che dimostra l'aristocrazia spagnola quando sceglie e quando ordina le sue dimore — qui in Spagna neanche le villette di campagna hanno mai la sciatteria uniforme e mediocre che caratterizza le costruzioni piccolo borghesi degli altri Paesi dove appunto la borghesia, perchè più numerosa è meno eletta — danno un tono di raffinatezza e di lusso amabile e squisito.

Il programma del soggiorno a Barcellona e a Tarragona, è ormai disposto fin nei suoi più piccoli particolari e si potrebbe narrarli minutamente al pubblico italiano se non fosse ozioso fare anticipazioni sugli avvenimenti delle prossime ore.

E' un programma denso ma abbastanza snello, per non opprimere il visitatore nè appannare in alcun modo il piacere di un soggiorno che rimarrà certamente fra i più grati nel ricordo del Ministro. Il Governo spagnolo ha previsto saggiamente un alternarsi delle cerimonie ufficiali con gli incontri diretti con la popolazione, con le visite e le soste in luoghi di riposo, sì da preservare l'armonia di un viaggio da cui si vuol togliere ogni sospetto di rigidezza e ogni pesantezza protocollare. Questo è il senso e lo scrupolo che hanno messo le autorità nell'ordinamento del soggiorno ministeriale e di questa prova di gusto e di intelligenza va data loro la più ampia lode.

La popolazione aspetta con impazienza l'arrivo del Ministro; basti dire che decine di migliaia di catalani abitanti la provincia, hanno già prenotato posti nei treni e trenini che affluiscono verso Barcellona e che il traffico normale, nettamente insufficiente per tale affluenza, ha dovuto essere triplicato per la giornata di oggi.

Sulla linea costiera tra Barcellona, Mataro e Gerona, i treni si susseguono dall'alba di oggi di mezz'ora in mezz'ora.

I falangisti hanno ricevuto l'ordine di adunata nelle rispettive sedi per le 14,30, ciò che significa che l'arrivo della nave che trasporta il Ministro non è atteso prima delle 17. I fascisti italiani si riuniranno pure alle 14,30 nella sede dell'organizzazione da dove si recheranno poi, inquadrati, al porto.

Il viaggio del Ministro avrà in questo primo giorno un carattere festoso e popolare che non escluderà gli incontri politici e importanti colloqui — poichè il conte Ciano sarà ricevuto dal Ministro degli Esteri e Vice Presidente del Governo conte Jordana e dal Ministro degli Interni Serrano Suñer con cui strinse già vive relazioni di amicizia a Roma — ma questi colloqui sono certamente destinati a rimanere in un secondo piano dato che saranno seguiti dall'incontro Franco-Ciano nella giornata del 12 luglio a Zarauz sulla costa basca. Vogliamo dire, in altri termini, che il viaggio incomincerà col diretto contatto dell'alta personalità italiana con la massa popolare spagnola che lo riceverà a Barcellona e a Tarragona e che prepara una grandiosa adunata sportiva nello stadio di Montjuich. Soltanto dopo che avrà sentito così palpitare intorno a lui, come messo dell'Italia amata, come rappresentante del popolo che ha dato quattromila giovani eroi alla causa spagnola, l'anima profonda della Spagna, soltanto allora il conte Ciano scenderà all'esame concreto e locale dei problemi politici della Spagna, e dello scambio di idee con il generalissimo a Zarauz potrà confrontare le vedute dei due Paesi sulla situazione generale dell'Europa. Il contatto con gli uomini politici sarà preceduto dal contatto con il popolo.

Riccardo Forte

I negoziati di Mosca
Un vano colloquio di due ore

Mosca, 10 luglio.

L'Agenzia Tass pubblica oggi la seguente informazione:

« Molotof ha ricevuto di nuovo oggi Seeds, Naggiar e Strang. Il colloquio, durato più di due ore, non ha portato a nessun risultato definitivo ».

Piano terroristico scoperto da Scotland Yard

Londra, 10 luglio.

Una lettera anonima ricevuta dalla Polizia di Londra ha permesso ad uno speciale reparto di Scotland Yard di venire in possesso di un dettagliato piano di attentati terroristici preparati dall'esercito repubblicano irlandese. I piani sono stati trovati in una casa del nord-ovest di Londra. Un irlandese, ritenuto uno dei capi dell'associazione irredentistica, ne era uscito poco prima che la Polizia vi facesse irruzione. Dai documenti sequestrati risulta che l'esercito repubblicano irlandese aveva progettata una vasta serie di attentati che avrebbero dovuto svolgersi sabato prossimo a Londra, Glasgow, Manchester, Liverpool, Leeds e Coventry. Dalle istruzioni annesse ai piani risulta che si doveva fare tutto il possibile per risparmiare le vite umane.

S. E. Ciano prima di imbarcarsi passa in rivista una formazione d'onore giovanile. (Telefoto).

CRONACA CITTADINA

La fervida giornata del Segretario del Partito

Il Gerarca presiede un convegno che fissa il programma della Biennale dell'Autarchia

Il Prefetto il Federale e le altre Autorità accompagnano il Ministro nelle visite - Dallo spettacolo di ardire e di forza allo Stadio al pittoresco quadro dove sorgerà la nuova Permanente - Alle Scuole di specializzazioni per i giovani della Fiat e alla Piscina Mussolini - La chiusura della Rassegna

L'Ufficio Stampa della Federazione comunica:

«Ieri, sotto la presidenza di S. E. il Ministro Segretario del Partito ha avuto luogo a Casa Littoria una riunione nella quale, in ottemperanza agli ordini impartiti dal Duce, è stato concretato un programma di massima per l'organizzazione della Biennale Nazionale dell'Autarchia. Alla riunione hanno partecipato S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà e varie Autorità della Città e della Provincia. S. E. il Ministro Segretario del Partito ha infine presenziato alla cerimonia di chiusura della «Rassegna Torino e l'Autarchia».

S. E. il Ministro Segretario del Partito, accompagnato dal vice-segretario dott. Mezzasoma, dal comandante Poli, e dal capo servizio dell'Educazione fisica Ferraufo, entrambi del Comando generale della G.I.L., è giunto allo Stadio Mussolini alle ore 17, proveniente da Novara. A riceverlo erano il dott. [illegible], S. E. il Prefetto Tiengo, il Federale Gazzotti, il Preside della Provincia, il Podestà, il Comandante la Divisione, il Questore, il Rettore dell'Università, il gen. Brandimarte, il Provveditore agli studi, il col. Scognamiglio in rappresentanza del Comandante la brigata dei Carabinieri, i due vice-federali ed i due vice-podestà, il Federale amministrativo, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il console Poli, ed altre personalità.

Una compagnia di avanguardisti in armi prestava servizio d'onore. Echeggiavano gli squilli, il Segretario del Partito passava sul fronte dello schieramento mentre salivano nel cielo purissimo le note di «Giovinezza» ed entrava nello Stadio salutato dal grido di Duce! Duce! che si elevava altissimo nell'anfiteatro.

In altra parte del giornale sono riferiti i brillanti risultati delle gare, qui in cronaca ci limiteremo a dire del colpo d'occhio veramente imponente che presentava lo Stadio. Sul verde del campo componenti una gigantesca «Emme mussoliniana» spiccavano i giovani atleti delle squadre in gara: 1200 giovani che il Federale presentava al Ministro Segretario del Partito. Al di sopra dei bianchi calzoni spiccavano in pittoreschi tocchi le maglie azzurre, rosse, gialle, bianche e nere, degli atleti.

Il Segretario del Partito ha comandato il Saluto al Duce, a cui ha risposto il potente grido di «A noi!» che si è elevato dal campo e dalle tribune; poi un giovane è salito sul podio fasciato nel tricolore a pronunciare il giuramento di rito; quindi, accompagnate dallo scrosciare degli applausi, dopo lo sfilamento imponente, si sono svolte le gare che hanno dimostrato la efficienza fisica e lo spirito agonistico della sana e forte gioventù dell'Italia di Mussolini.

Alla scuola della Fiat

Salutato da una nuova fervida dimostrazione al Duce, il Ministro Segretario del Partito ha lasciato lo Stadio al termine delle gare e accompagnato dal Prefetto e dal Federale e dalle altre autorità si è recato in corso Dante, negli stabilimenti Fiat, dove a riceverlo era il direttore generale della Fiat prof. Vittorio Valletta, che lo ha accompagnato a visitare le modernissime istallazioni per giovani allievi apprendisti operai, dove si svolgono i corsi dei reparti di specializzazione.

Il Gerarca si è soffermato nelle aule, ed in ogni locale, si è particolarmente interessato della sala prova per motori, e al direttore generale della Fiat ed ai tecnici ha espresso il suo più vivo compiacimento per la perfetta organizzazione e la larghezza di mezzi di cui è dotata questa Scuola destinata a formare i soldati specialisti per le armi della terra, del cielo e del mare. Nel cortile un manipolo di marinaretti Fiat in armi rendeva gli onori militari al Ministro.

Lasciato corso Dante il Segretario del Partito, in automobile, avendo a fianco il Prefetto e il Federale e seguito dalle macchine su cui erano le altre autorità, si è diretto oltre le Molinette, lungo Po, fino a raggiungere il «bosco dell'Impero», la località prescelta per la biennale nazionale dell'Autarchia. Faceva da staffetta l'automobile guidata dal dott. Giani, delegato Federale alla Rassegna «Torino e l'Autarchia». La manifestazione si è chiusa ieri sera ma la chiusura non costituisce una soluzione di continuità poichè prosegue sviluppandosi sempre più nella nuova colossale manifestazione che Torino attende per il 1941.

S. E. il Ministro, sceso dall'automobile, dopo aver ammirato il fitto e verde bosco fra cui si incastra la strada, ed essersi avvicinato alla sponda del fiume che in quel punto si allarga quasi a formare un lago su cui filavano imbarcazioni di ogni tipo, ed aver volto lo sguardo alla prospiciente collina così ricca di verde in questa fiorente stagione, ha chiesto precisazioni sulla vastità del terreno e informazioni sul progetto di massima imbastito per la manifestazione.

Volta a volta il Prefetto, il Federale e il Podestà hanno fornito al Ministro tutti i chiarimenti richiesti.

Festoso omaggio di operai

L'area è di 170 mila metri quadrati ma può essere estesa ancor più: nella località vi è spazio per la costruzione di una intera città. Una città servita da due fiumi, il Po e il Sangone, di cui il primo, un fiume regale.

La collina potrebbe essere collegata alla «città dell'Autarchia» con una teleferica, vi sarebbero tutte le possibilità di sviluppo che si desiderano per creare un centro di un'attrattiva e di un interesse superiore ad ogni previsione.

Il presentat'arm degli Avanguardisti al Segretario del Partito.

Il Ministro ha trovato assai pittoresca la località e che anche il popolo la trovi tale lo dimostravano le famiglie operaie recatesi a passare il caldo pomeriggio domenicale fra la fresca ombra del bosco, in riva al fiume, le cui acque correnti costituiscono un naturale gigantesco ventilatore. Un gruppo di operai aveva trovato uno spiazzo e giocava alle bocce. Ma la presenza del Segretario del Partito veniva rilevata e tutti abbandonavano la partita, le donne le fresche ombre degli alberi, e si avvicinavano al gruppo delle autorità.

Il segnale della «adunata» lo aveva dato un giovane uomo che tenendo in collo un prosperoso bimbo di 18 mesi era corso verso il Ministro gridando gioiosamente: «C'è Starace». Il Ministro trovandosi d'un tratto dinanzi quell'uomo scamiciato, aveva sorriso e accarezzato il piccolo. Altissime acclamazioni al Duce echeggiavano all'intorno e la spontanea e bella dimostrazione accompagnava il Ministro che risaliva sull'automobile e si dirigeva verso la città.

Il corteo di macchine si fermava a Casa Littoria. Nell'atrio un manipolo della GIL presentava le armi al Ministro che si recava nel Sacrario a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Subito dopo, accompagnato dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dai due vice-Federali, dal Federale amministrativo e dai gerarchi della Federazione, il Segretario del Partito saliva nell'ufficio del Federale dove presiedeva la riunione, di cui è fatto cenno nel comunicato dell'ufficio stampa della Federazione che più sopra pubblichiamo. In cui si concretava il sorgere della Biennale nazionale dell'Autarchia.

Lasciata la Casa Littoria il Ministro riprendeva la via dello Stadio, ma per recarsi alla Piscina Mussolini, dove al suo apparire era salutato da acclamazioni al Duce da parte dei bagnanti che ancora si tuffavano nelle vasche od erano stesi sulla sabbia.

Il Ministro ha assistito ad alcune gare di nuoto fuori programma fra giovanotti; ha assistito ad alcuni tuffi di giovani nuotatrici; si è intrattenuto cameratescamente coi bagnanti esprimendo il più favorevole giudizio su questa nostra bella piscina, risalito in automobile, unitamente al Prefetto, al Federale ed alle altre autorità, si è recato all'Autarchia dove ha partecipato ad un rancio ed ha presenziato alla chiusura della Rassegna presenti col Federale Gazzotti, il Federale amministrativo dott. Meda, il delegato Federale alla Rassegna dott. Giani e il delegato amministrativo dott. Milesi, tutti i suoi collaboratori.

La partenza del Ministro Segretario del Partito per Roma è avvenuta alle 21,40. Sulla banchina erano schierati gli squadristi. Il Ministro è passato sul fronte dello schieramento salutato da vibranti, altissime acclamazioni al Duce.

Con S. E. il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, il Comandante la Divisione, il Questore tutte le autorità erano alla stazione a salutare il Ministro. Quando il treno si muoveva un lungo squadrista si elevava unitamente a fervide acclamazioni al Duce.

Vessilli di Autieri in congedo inaugurati dal Prefetto

S. E. il Prefetto assiste all'inaugurazione dei Vessilli degli Autieri in congedo.

Una significativa cerimonia si è svolta ieri mattina alla caserma Cavalli, in corso Vittorio Emanuele, sede dell'Autocentro. Si inauguravano i labari dei nuovi sottogruppi «Fiat» e «Lancia» e del sottogruppo di Chieri dell'Associazione autieri in congedo; la presidenza dell'Associazione, d'accordo con l'Autorità militare, aveva simpaticamente disposto che la cerimonia avvenisse, anzichè nelle rispettive sedi sociali, come per il passato, nella caserma stessa donde partirono, negli ormai lontani anni della guerra europea ed in quelli recenti della guerra etiopica le autocolonne che tanto dovevano contribuire alla vittoria: quella caserma dove ancor oggi si fucinano gli autieri per la guerra di domani: singolari tipi di soldati la cui prima arma è l'autocarro e con l'autocarro vincono.

S. E. il Prefetto ha voluto conferire con la sua presenza una maggior solennità al rito, destinato, per il luogo ove si svolgeva, a cementare i vincoli fra militari in servizio ed in congedo e ad attestare ancora una volta come le parole vergate dall'augusta mano del Sovrano — «cittadini e soldati, siate un esercito solo» — nel proclama ormai antico, abbiano ormai acquistato, per la virtù e inflessibile tenacia di Mussolini, valore di profezia avverata.

Erano presenti, col rappresentante del Governo, il generale Gamaleri in rappresentanza di S. E. Vercellino, il vice-Federale D'Elisei in rappresentanza del Federale, S. E. il gen. Pugnani, noto in tutto l'Esercito sotto il nomignolo affettuoso di «papà degli automobilisti» ed attualmente comandante generale dell'Associazione degli autieri in congedo, il colonnello Carrera, capo dell'Ufficio approvvigionamenti dell'Ispettorato per la motorizzazione al Ministero della Guerra, l'ing. Midana, consultore municipale, in rappresentanza del Podestà, il maggiore Di Miceli, comandante degli autieri in congedo di Torino, i rappresentanti della Fiat e della Lancia, i battaglioni autieri in armi, tutti gli ufficiali dell'Autocentro con il colonnello comandante Montrucchi, le rappresentanze delle associazioni d'arma con i gagliardetti. Prestava servizio la Banda dei Reali Carabinieri.

La cerimonia si è iniziata con la Messa al campo. Il celebrante, cappellano militare don Solero, ha pronunciato parole di altissima fede e di vibrante patriottismo. Ha quindi avuto luogo la benedizione dei gagliardetti, le cui madrine erano la signora Pugnani, consorte del generale, la signora Montrucchi, moglie del colonnello comandante l'autocentro e per il sottogruppo di Chieri, la signora Rossi-Diverio, vedova di un autiere caduto.

Il maggiore Di Miceli, presa la parola, ha rivolto un caldo ringraziamento all'autorità militare che, con squisita sensibilità, ha reso possibile la celebrazione del rito in un'atmosfera di così schietto cameratismo tra forza in servizio e forza in congedo.

Ha porto il saluto degli autieri in congedo di Torino a tutte le autorità presenti ed ha riaffermato, anche a nome dei camerati, la comune ferma volontà di servire, domani e sempre come ieri, agli ordini del Duce, per la gloria di S. M. il Re Imperatore ed il trionfo della Rivoluzione Fascista. Ha risposto il generale Pugnani, ricordando gli immensi sacrifici ed il decisivo contributo apportato dagli autieri alla vittoria italiana nella grande guerra, nella campagna etiopica ed in quella legionaria di Spagna.

Le compagnie hanno quindi sfilato impeccabilemtne alla presenza delle autorità e la cerimonia si è chiusa col saluto al Re e al Duce.

Borse di studio per i figli delle vittime sul lavoro

L'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha indetto per il prossimo anno scolastico 1939-1940 il 9° Concorso annuale per l'assegnazione delle dieci borse di studio «Cesare Ferrero di Cambiano», da lire mille ognuna, istituite dall'I.N.F.A.I.L. a favore di orfani di lavoratori deceduti per infortunio sul lavoro e di figli di grandi invalidi del lavoro che risultino iscritti presso regie scuole secondarie di avviamento professionale. I concorrenti non devono aver superato i quindici anni e debbono essere figli di operai morti per infortunio sul lavoro o di grandi invalidi del lavoro, che abbiano cioè subito una invalidità permanente di almeno quattro quinti.

Le domande con tutti i documenti e requisiti indicati dal bando di concorso dovranno pervenire, non oltre il 30 settembre c. a., alle direzioni delle varie sedi dell'Istituto in tutto il Regno, presso le quali si potranno anche ritirare copie del bando di concorso e ricevere chiarimenti e istruzioni.

Il console Brandimarte alla gara di tiro a segno a Chieri

Nel pomeriggio di ieri a Chieri si sono concluse le gare di Tiro a segno per le varie categorie, ed è stato disputato il premio «Cesare Ferrari» riservato ai tesserati U.T.I.S. per la sezione di Chieri. Alle 19, al poligono di Porta Garibaldi, alla presenza delle autorità e del Console generale Brandimarte, ha avuto luogo la proclamazione dei vincitori e l'assegnazione dei premi.

I treni popolari di domenica prossima

Torino-Rapallo: 3.a classe adulti lire 35, ragazzi L. 17,50; 3.a classe adulti L. 21, ragazzi L. 10,50.

Torino-Venezia: 2.a classe adulti lire 64, ragazzi L. 32; 3.a classe adulti lire 39, ragazzi 19,50. Ingresso facoltativo alla Mostra del Veronese (acquistabile sul posto).

Torino-Genova: 3.a classe adulti lire 18, ragazzi 9.

Torino-Torre Pellice: 3.a cl. adulti L. 7, ragazzi 3,50 (gite facoltative: da Pinerolo a Perosa Argentina L. 2,50; a Perrero 6; a Fenestrelle 9,50; a Pragelato 10; a Praly 10; da Torre Pellice a Bobbio Pellice 4).

Torino-Barge: 3.a cl. adulti L. 7; ragazzi 3,50 (gita facoltativa da Barge a Crissolo L. 8).

Torino-Savona: 3.a cl. adulti L. 16, ragazzi 8.

Torino-Varallo: 3.a cl. adulti L. 15, ragazzi 7,50 (gite facoltative; da Varallo ad Alagna L. 14,40; a Scopello 8,40; a Fobello 9,40; al Sacro Monte L. 1,60).

Torino-Milano: 3.a cl. adulti L. 17, ragazzi 8,50.

Torino-Bardonecchia: 3.a cl. adulti L. 11, ragazzi 5,50 (gite facoltative: da Ulzio a S. S. a Claviere e Sestriere L. 9; a Fraiteve L. 14).

Torino-Susa: 3.a cl. adulti L. 7; ragazzi 3,50 (gita facoltativa da Susa a Moncenisio L. 10).

Torino-Pallanza: 3.a cl. adulti L. 15, ragazzi L. 7,50 (gite facoltative: da Arona, Stresa o Pallanza per una crociera del Lago Maggiore 5,50; da Stresa a Mottarone 8; da Pallanza a Verbania 2,20; da Pallanza a Intra di Verbania 3; da Intra a Premeno 6).

Torino-Domodossola: 3.a cl. adulti L. 18, ragazzi 9 (gite facoltative: da Arona, Stresa o Pallanza per una crociera del Lago Maggiore L. 5,50; da Stresa a Mottarone 8; da Pallanza a Verbania 2,20; da Pallanza ad Intra di Verbania 3; da Intra a Premeno 6; da Domodossola a S. Maria Maggiore o Bognanco 4; da Domodossola a Malesco 4,50; a Macugnaga 15; a Cascata Toce L. 20.

Torino-Cuneo: 3.a classe adulti L. 11, ragazzi L. 5,50; gite facoltative: da Cuneo a Borgo S. Dalmazzo, o Fontanelle, o Boves L. 2 (adulti), L. 1 (ragazzi); da Cuneo a Caraglio L. 3, a Valgrana L. 6,50; a Montemale Grana L. 7,50; a Pradleves L. 8,50.

Torino-Santhià-Biella: 3.a cl. adulti L. 15; ragazzi L. 9; gite facoltative: da Biella ad Oropa L. 5; da Oropa al Lago Mucrone L. 7; da Biella a Cossato L. 4; a Vallemosso L. 6; a Mosso S. Maria L. 7,50; a Trivero L. 10; a Coggiola L. 12; ad Andorno Micca L. 2,50; a Balma Quittengo L. 4; a Campiglia Cervo L. 5,50; a Rosazza L. 6; a Piedicavallo L. 6,50; a Graglia Paese L. 3; a Graglia Santuario L. 6.

Aosta-Prè S. Didier: 3.a classe adulti L. 4; ragazzi L. 2.

Alessandria-Acqui: 3.a classe adulti L. 5; ragazzi L. 2,50. Ingresso alla Piscina di Acqui (facoltativa) L. 2.

Biella-Santhià-Castri L.: da Biella: 2.a classe adulti L. 44; ragazzi L. 26; 3.a classe adulti L. 27; ragazzi L. 16; da Santhià: 2.a classe adulti L. 36; ragazzi L. 18; 3.a classe adulti L. 22; ragazzi L. 11.

Novara-Arona: 3.a classe adulti L. 5, ragazzi L. 2,60; gite facoltative: da Arona sul Lago Maggiore L. 5,50.

La vendita dei biglietti avrà luogo, per Torino, a cominciare dalle ore 8 antimeridiane di martedì 11 luglio, presso la stazione di Torino P. N.

Auto che investe e fugge

Mentre in via Zara verso le ore 19 certo Crestiana Bernardo fu Luigi di anni 37 da Novara Vicenza, abitante in via Valtellina 21, stava rincorrendo un nipotino che era sfuggito alla sua sorveglianza, era investito da un'automobile, che continuò la corsa e rimase sconosciuta. Dai dottori Rosio e Pecorone delle Molinette è stato dichiarato guaribile in giorni otto.

Attività dell'Ente Moda

I programmi delle manifestazioni e la sessione di marcatura

E' terminata, presso l'Ente nazionale della moda, la sessione di marcatura dei modelli per la stagione primavera-estate 1939-XVII con i seguenti risultati: ditte partecipanti 364, modelli approvati 6849, contrassegni di riproduzione distribuiti 17.512. Mentre, a quanto ci risulta, si stanno attivamente compilando i programmi per la inaugurazione del Centro della moda al Valentino, che avrà luogo ad autunno e delle grandiose manifestazioni che si svolgeranno a Torino nella primavera 1940, l'Ente ha predisposto un concreto programma di propaganda da svolgere nel corso dell'estate.

A «Torino e l'Autarchia»

Numerosissimi visitatori

Com'è detto più sopra, in questa stessa pagina, ieri S. E. il Ministro di Stato Segretario del Partito ha dichiarata chiusa la Mostra dell'Autarchia.

L'ultima giornata è stata contrassegnata da un continuo e intenso movimento di visitatori, che non hanno voluto privarsi del piacere di constatare il gigantesco sforzo compiuto dalla nostra città e dalla nostra provincia per contribuire a liberare l'Italia dal residui di dipendenza economica dall'estero. Comitive, gruppi e singoli cittadini si sono succeduti senza posa nel vasto recinto, ammirandone la magnifica disposizione soffermandosi in tutti i chioschi dove sono stati raccolti i segni della grande marcia autarchica di cui Torino, grazie all'iniziativa del Federale, è divenuta l'antesignana.

Il senso di rimpianto per la fine della Mostra era temperato dalla considerazione che già si sono predisposti gli studi per la Biennale, i cui ricordi supereranno ancora i risultati della Mostra odierna.

Una grande folla ha stazionato fino a mezzanotte dentro e fuori del recinto al Valentino, testimoniando così il vivissimo interessamento preso dalla cittadinanza anche per le ultime ore della riuscitissima manifestazione.

Attività premilitare

Terminate, con il 29 aprile scorso, le istruzioni militari, il 5 giugno hanno avuto inizio e continuano presso i Centri premilitari di Gruppo rionale e di Fascio le istruzioni premilitari atletico-sportive, alle quali hanno obbligo di frequenza tutti i premilitari.

Rapporto del Gruppo Corridoni e nuova Casa Littoria a Bussoleno

L'intervento del Prefetto e parole del Federale

Tutta la popolazione del Lingotto è accorsa ieri nel grande piazzale che fronteggia l'imponente edificio del Gruppo rionale «Corridoni» per partecipare al rapporto annuale, presieduto dal Segretario Federale, che ha adunato tutte le Camicie Nere e le formazioni fasciste di questo Gruppo che s'intitola al nome del grande Eroe. Adunata imponente, entusiasta; espressione viva e diretta dell'animo con cui la nostra gente partecipa alla vita del Partito.

Al rapporto ha voluto esser presente S. E. il Prefetto, che è stato ricevuto dal Segretario Federale ed accolto con un caloroso applauso. Il grande piazzale era completamente occupato dalle formazioni fasciste disposte in perfetto ordine, cosicchè dall'arengario e dalla gradinata del Gruppo si dominava una visione di forza, di organizzazione e di disciplina rivelatrice del grado di efficienza raggiunto dal Fascismo torinese.

Ma ciò che deve esser segnalato con particolare compiacimento è la diretta affettuosa spontanea partecipazione della folla composta nella quasi assoluta totalità da lavoratori di questa popolare e popolosa zona cittadina, come pure l'entusiasmo che ha caratterizzato l'adunata che è stata dominata da un ardente grido di appassionato amore per il Duce.

Prima del rapporto è stato benedetto il nuovo Signum del Comando rionale della G.I.L. Poi ha avuto luogo il rito dell'appello di Filippo Corridoni e dei camerati Giovanni Gioccone e Piero Pesanna. Quindi il Fiduciario del Gruppo, camerata Rosati, ha letto la sua relazione sull'attività annuale ricordando anzitutto l'ora luminosa della visita del Duce al Gruppo, durante la quale il popolo del Lingotto ha potuto dirGli tutta la sua amorosa fede. I dati della forza sono stati enumerati dal Fiduciario: 2500 camerati; 1822 donne fasciste ed iscritti alla S.O.L.D. e Massaie Rurali; 3711 inscritti alla G.I.L. maschile e femminile e sull'attività di questi ultimi egli si è particolarmente soffermato a parlare.

Quanto è stato fatto dal Fascio femminile sempre attivamente presente, l'opera dell'assistenza sociale, legale e sanitaria, quella del Dopolavoro e della sezione di protezione antiaerea hanno avuto un chiaro rilievo nelle parole del Fiduciario, che ha poi concluso affermando che lo spirito del Duce è sempre presente tra le Camicie Nere del «Corridoni», che sono pronte a mantener fede al giuramento fascista anche a costo del più alto sacrificio.

Il Segretario Federale, parlando poscia alla folla, ha rivolto un caloroso elogio al Fiduciario ed ai suoi collaboratori ed ha poi detto con vibrante improvvisazione della riconoscenza di tutto il popolo per il Duce che guida l'Italia verso i suoi imperiali destini e della volontà di nostra gente di opporsi contro le stolte manovre accerchiatrici di quelle Nazioni che non hanno ancora compreso la bellezza della nostra Idea apportatrice di civiltà. Un alto grido invocante il nome del Duce ha concluso il rapporto, dopo il quale le formazioni fasciste hanno sfilato con marziale parata.

Pure ieri mattina, poco dopo, ha avuto luogo a Bussoleno il rapporto della XX Zona durante il quale è stata inaugurata la nuova Casa Littoria che è stata realizzata mercè il generoso intervento del grand'uff. Ferro che ha completamente provveduto alle spese per la costruzione. Alla cerimonia inaugurale ha partecipato S. E. il Prefetto al quale il Federale ha presentato la nuova opera che viene a dotare il paese di questo importante ed essenziale centro di vita. L'edificio è dovuto all'architetto Otto Maraini che non soltanto ha ideato le belle e nobili linee architettoniche, ma anche ha eseguito un significativo bassorilievo che orna la facciata e le conferisce un aspetto particolarmente suggestivo e le pitture che adornano l'interno. Con attento studio sono stati disposti tutti gli uffici del Fascio, il salone dei rapporti trasformabile in teatro, i locali del Dopolavoro dimodochè il complesso è riuscito perfettamente ordinato ed armonioso.

Attorno alle alte personalità erano la contessa Cavalli con le sue collaboratrici, l'ispettore Reverdito, il podestà avv. Civalleri, il Segretario del Fascio camerata Peyrolo, ed altri dirigenti. Nel piazzale che fronteggia la nuova Casa Littoria erano inquadrate le Camicie Nere e le Donne Fasciste dei seguenti paesi: Mattie, Chianocco, Bruzolo, San Giorio e Bussoleno. Dopo che il Federale ebbe lanciato un «alalà» per il Capo della Provincia, con vibrante voce il Prefetto ha ordinato il saluto al Duce. Quindi l'ispettore ha letto la relazione sull'attività dei Fasci della zona ed il Federale ha parlato alla folla dicendo che la popolazione di questo centro che è percorso da una strada che porta al confine, più di ogni altra deve sentire l'impegno di esser sempre pronta, quando verrà il comando, a riprendere la marcia che porterà il popolo fascista verso le nuove mete e le nuove vittorie agli ordini del Duce.

Prima di lasciare Bussoleno il Federale si è trattenuto con un gruppo di dopolavoristi che avevano compiuto delle esercitazioni di marcia e tiro sulle vicine montagne. Il Prefetto, subito dopo si è recato a visitare la bella colonia elioterapica che aduna i bimbi in sana comunione di vita. Durante la visita, i piccoli ospiti hanno detto a S. E. il Prefetto tutto il loro fervente amore per il Duce.

Grave incendio a Orbassano

Danni per quattrocentomila lire - Nessuna vittima

Verso l'1,30 di ieri notte, improvvisamente, si è sviluppato a Orbassano un incendio nella cascina Quenda assumendo in breve vaste proporzioni, e propagandosi alla casa Caretto, di cui ha bruciato il tetto. Non si conoscono ancora le cause che abbiano determinato l'incendio; ma si suppone che si sia prodotto un corto circuito. I Vigili del fuoco di Torino, con la loro solerte opera, sono riusciti a domare l'incendio verso le 5.

Il fuoco ha causato un danno che si aggira sulle quattrocentomila lire. Non vi sono vittime umane e anche tutto il bestiame è stato tratto in salvo. Un particolare elogio va tributato ai soldati del presidio che hanno prestato la loro opera efficace cooperando con i vigili del fuoco ad evitare l'estendersi delle fiamme.

Tre donne ferite in baruffe

Certa Candoni Libera fu Angelo, di anni 35, da Tolmezzo e abitante in piazza Carducci 12, venuta a diverbio verso le undici col proprio marito Bi[illegible] Giovanni, d'anni 39, era da questi colpita con una bastonata che le ha cagionato una ferita guaribile in sei giorni. L'altra donna, certa Bauda Margherita fu Pietro di anni 39, da Vinovo, nubile e convivente con certo Robiola Federico, di anni 33, per futili motivi è stata da costui ferita con un bicchiere per cui guarirà in giorni otto. Entrambe le donne sono state medicate alle Molinette dai dottori Rosio e Pecorarone.

Precedentemente allo stesso ospedale si era presentata tale Carosso Maria in Molza, di anni 29, da Bussoleno, per farsi medicare alcune contusioni ed abrasioni, prodottele, secondo le sue dichiarazioni, da una [illegible].

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Riviste Maresca): ore 21,30: «Madama Follia».
VITTORIO EMANUELE (C.a De Rico-Gandolfo): Ore 21,15: «Se non ci fossi io...» di L. Bassi (Novità).
MICHELOTTI: 21,15, Riv. Tesla: «C'è il tipo che fa per voi» (Bel Ami).
MAFFEI: (Comp. di Riviste Ruiperi-Sportelli-Riccio): Ore 17 e ore 22: «Vellutino» stuzzicante di Fiorita.
MOSTRA D'ARTE: (Pal. Belle Arti - Parco del Valentino) aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
C. DANZE MODA: 21 serata elegante.
CAY DANZE: Ore 21; C. Moncalieri 62.
RISTORANTE MODA: ore 21,30 Danze.
Rossi Pagoda Valentino: Ore 21 Danze.
CINE SAVOIA DANZE (Pile 6): Ore 21.
FREJUS ESTIVO: «Grande varietà».
CHALET (Valentino): 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Vicino alle stelle» con Loretta Young, Spencer Tracy. D. 2-3.
CORSO: «Una ragazza puro sangue».
AUGUSTUS: «Una stella s'innamora».
BALBO 2 film: 1° «Per la sua donna» (Douglas Fairbanks jr.); 2° «Il passo della morte» (Jack Holt). D. 1,00.
STATUTO 2 film: 1° «Il bandito della Casbah» di Duvivier (Jean Gabin); 2° «Così finì un amore» (Wessely) D. 1,05.
ALFI: Ladro di donne, Berry. L. 1-2-3.
NAZIONALE: Quando la vita è romanzo con G. Moore, M. Douglas (D. 1,05).
MAFFEI: «Mischa il fachiro» e Rivista.
MASSIMO 2 film: 1° «Il mio misantropo» (Pascal, Tofano); 2. «L'abisso» (Antonio Gandusio). Dopolavoro 1,05.
ELISEO 2 film: 1° Splendore (Hopkins, Mc. Crea); 2. Città perduta. L. 1.
COLOSSEO 2 film: Impareggiabile Godfrey e Fanciulle alla sbarra. L. 1.
TORINESE: «Dominatrice» (Stanwyck).
FREJUS ESTIVO: «La trappola d'oro».
REGINA: Il piccolo e il grande amore.
PIEMONTE 2 film: «Ebbrezza dell'oro», «Il segreto del giurato» (F. Wray).
AQUA: «Coniglio o leone?» e Varietà.
FORTINO: «L'isola del paradiso» e Var. Michelotti 8.; 7 giorni all'altro mondo.
SAVOIA 2 film: «L'oro del West» e «Convegno di [illegible]» (Mc Laglen) D. 1,05.
REX: «Kermesse eroica» con Françoise Rosay, Jean Murat, Alerme. Dop. 2-3.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

9 Luglio 1939-XVII

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	15
Matrimoni trascritti	8

Stato Civile di Torino

Pisco Giuseppina fu Paolo, a. 62, da Pontestura Po, [illegible], v. Maria Vittoria 3 — **Cavalieri** cav. **Pietro** fu [illegible], a. 80, da Torino, pensionato, p. Vittorio Veneto 14 — **Costero Giovanni** di Pietro, a. 48, da Torino, impiegato, v. Ravenna 6 — **Perachia Anna** fu Spirito, a. 71, da Cuneo, casalinga, v. Giusti 6 — **Ferrari Luigi** fu Giuseppe, a. 65, da Stresa, pensionato, c. [illegible] 65 — **Bonfiglio Ines** di Giovanni, a. 5 da Asti, v. Pesaro 30 — **Caser Pietro** fu Carlo, a. 64, da Venezia, impiegato, c. Brunelleschi 87 — **Franzoli Ernesta** ved. **Argentero**, a. 91, da Tortona, agiata, v. Sacchi 26 — **Fogli Caterina** m. **Tomasi**, a. 61, da Cornacchio, casalinga, v. Dupré 20 — **Berzero Maria** di [illegible], a. 29, da Torino, [illegible] — **Naldo Giovanna** ved. **Ducrocchi**, a. 73, da [illegible], casalinga — **Barbera Fernanda** di Mario, a. 10, da Vigliano d'Asti, scolara — **Mola Luigia** m. **Ciacabba**, a. 66, da [illegible], casalinga — **Castagno Margherita** fu Battista, a. 62, da Comola, casalinga — **Vellerale Miranda** di Romeo, a. 9, da S. Giorgio di Nogaro, scolara.

Una moto contro un'auto

Certo Angelo Martini, di anni 27, meccanico, abitante in via Varazze 2, verso le 19 percorreva in motocicletta il corso Francia diretto al centro, recando sul seggiolino posteriore certo Sebbella Giorgio, di anni 24 abitante in via San Donato 145. Davanti alla motocicletta marciava un'automobile guidata dal proprietario Grata Domenico, di anni 29, residente a San Mauro Canavese, il quale nei pressi di via Pietro Cossa fece il segnale per voltare nella medesima: il motociclista, forse per la forte velocità a cui andava, forse che non vedesse il segnale, urtava contro l'automobile. Nella caduta i due riportavano ferite per cui all'Ospedale Martini venivano dichiarati guaribili in 15 giorni.

Un vecchio colpito da malore

Chiaffredo Perotti, di 68 anni, colpito stamane da improvviso malore in piazza Emanuele Filiberto, è stato trasportato dalla Croce Verde all'Astanteria Martini. Prognosi riservata.

Due come tanti

Solo da parecchi anni, in una solitudine accettata abbastanza volentieri perchè conforme alla sua indole e al genere di studi che aveva potuto coltivare senza cercarvi i mezzi per vivere, il professor Donato divideva il suo tempo parte fra i suoi «cocci», come chiamava con bonaria ironia le statue e i frammenti etruschi ed italici del museo di cui era stato nominato direttore parecchi anni prima, e parte delle ricerche di biblioteca, ch'egli proseguiva con quella lenta tenacia degli studiosi, del tutto paghi quando possono ogni tanto comunicare per le stampe una loro «scoperta».

Abitava in alcune stanzette di una vecchia casa all'ombra del Duomo, con una sorella di qualche anno maggiore di lui; la quale, per timidezza, per scarsa grazia e per non aver avuto mai il coraggio, quando poteva forse ancora piacere a qualcuno, di cercarsi un marito, aveva finito col trovare uno scopo alla propria esistenza nel servire il fratello, e nel prepararsi un buon posticino in Paradiso, quando le campane del Duomo avessero chiamato in cielo la sua anima.

Ma poichè, in fondo, le importava di più quel posticino in Paradiso, che lei immaginava le fosse riserbato tra le undicimila vergini — si chiamava Orsola — che far la serva al fratello, era più il tempo ch'ella passava tra le panche, gl'inginocchiatoi e i confessionali del Duomo che quello che le rubavano le pentole e le altre faccende, prima del riposo pomeridiano, goduto nel semibuio salottino, dove l'odore dei vecchi mobili e delle stoffe consunte delle poltroncine si mescolava con quello dei libri provenienti dalle altre stanzette, tappezzate di rilegature fino al soffitto. Diremo anzi che questo odore di libri, a cui non di rado si mescolava l'odore del tabacco, essendo il professore un fumatore accanito di pipa, invadeva per molte ore del giorno il corridoio, il salottino e persino la cucina; ed era scacciato soltanto verso mezzogiorno e sera dalla galoppata, se così si può chiamare, degli odori delle cipolle fritte, delle verdure cotte, non escluso il cavolo, e dei diversi altri fumi che balzavano dalle pentole e dall'acquaio e prendevano immancabilmente la via del corridoio.

Il professor Donato non poteva sopportare cotesti odori; ma poichè per la sorella non erano meno sopportabili quelli che emanava lui, cioè la sua biblioteca e la sua pipa, fratello e sorella avevano finito col trovare un equilibrio alla scarsa sopportazione reciproca, scambiandosi meno parole del possibile, anche durante quei pochi minuti che si trovavano riuniti a tavola. Veramente i primi tempi, cioè dopo la morte dell'ultima zia, che aveva diretta la casa quasi fino all'ora di prendere l'olio santo, essi si parlavano un po' di più; e talvolta, nell'ora della siesta, specialmente d'estate che un filo di sole arrivava a insinuarsi dalla persiana nella semioscurità del salottino, lei s'era fatto conciliare il sonno dalla lettura di qualche «memoria» del fratello. In quell'ora raccolta, ella guardava anche le riproduzioni: torsi ignudi di statue con gli avambracci spezzati, teste di matrone col naso quasi sempre rotto, ma le labbra carnose, sarcofaghi scolpiti con bassorilievi dove il fratello indovinava tremodie, o scene di guerra o di caccia.

Mettendo da parte gli scrupoli religiosi per quelle cose profane e idolatriche, ella, sia pure col più distaccato disinteresse, si compiaceva che il fratello fosse così bravo a capire in quelle storie antichissime, e a scriverci sopra parole così difficili per la sua capacità di comprensione. Non era donna fantastica, anzi piuttosto pigra e opaca di mente, Orsolina; ma certe volte, non sapeva come le accadesse, si sorprendeva a immaginare che il fratello fosse nominato a un gran posto, chiamato dal ministro a dirigere un'importantissima opera di scavi magari in Oriente, e lei partire con lui, fare un viaggio in mare, conoscere altra gente, mangiare altri cibi, magari trovare un uomo, un bel giovane biondo, un americano...

Questi momenti, forse per quella sottile spranga di sole che le strisciava sulla nuca come una mano tiepida e morbida, erano per lei come delle rapide vertigini: in pochi attimi, che corsa di pensieri sciocchi e abbaglianti! Allora, si ritirava un po' più nell'ombra, e con l'opuscoletto in mano in cui il dito faceva da segnalibro, s'appisolava, appoggiando la testa all'alta spalliera della poltrona dove era morta la zia; e il sole, senza che lei lo sentisse, andava a illuminare la copertina di quell'opuscolo candido, suscitandovi un fermo bagliore di specchio.

Ma ora, da qualche anno, il fratello non le mostrava più i suoi scritti; e Orsolina, che in fondo ci si annoiava a leggerli, o a tentare di leggerli, non era stata mai così curiosa di andarseli a cercare nella biblioteca, tra le cartelle e scatole dove il fratello li chiudeva, allineandole sull'ultimo ripiano dell'alto scaffale. Quelle scatole, e quel che c'era dentro, prendevano quindi lassù tutta la polvere che volevano; chè Orsolina non s'era mai arrischiata a salire sulla scala con uno straccio in mano. Ce ne doveva essere più d'un dito; ma del resto la polvere era dappertutto, perchè guai, per il professore, a spostare un libro, una carta, o lo stesso calamaio coronato di vecchie «cicche», come, a parte il colore, un pezzo di manzo con contorno di cipolline rosolate.

Diminuendo gradatamente lo scambio dei loro discorsi, riducendosi questi, anzi, sempre più a poche parole, poi a mezze parole, poi a gesti abbozzati, con, tutt'al più, qualche grugnito di lui, e qualche sospiro di lei, scortato da scarsissime e coperte occhiate, il professor Donato e sua sorella non erano diventati, l'uno rispetto all'altra, gran che diversi da quello che erano le due poltroncine del salottino, una di qua e l'altra di là dal caminetto, sulla cui mensola si rubavano lo spazio vecchie fotografie in cornice, conchiglie tortili, scatolette intarsiate, tabacchiere d'onice e altri ninnoli della stessa eleganza; mentre la bocca del caminetto rimaneva tappata eternamente da un paravento coperto d'un broccato a fiorami, dietro il quale ogni tanto andava a ballare qualche topo, con l'idea forse di prendere in giro il gatto di casa. Ma il gatto era morto da anni, poco dopo la zia; e Orsolina s'era stancata di trovarsene un altro e metterselo in casa a farle compagnia, dato che sui tetti ce n'erano in giro sempre parecchi.

Non passò molto altro tempo che nè lei pensò più che il fratello avrebbe fatto ancora bene a prendersi uno straccio di moglie, nè lui che la sorella avrebbe fatto benissimo ad appoggiarsi a un palo di marito. E se Orsolina, per lui, era ormai soltanto «quella beghina di mia sorella», egli per lei era «quel becchino di mio fratello»; e becchino perchè, a causa di quella professione, anche lui, in sostanza, scavava delle fosse. Magari per disseppellir pezzi di cadaveri di marmo; il che era, in fondo, mestiere meno cristiano, per la mente di Orsolina, di quello del buon becchino, che si scava la fossa per nascondere sotto la terra il corpo vizioso e nemico dell'anima.

Come si vede, nonostante questi edificanti pensieri, Orsolina non mancava nei riguardi di suo fratello d'una certa crudeltà. Ma se qualcuno ne avesse chiesta la spiegazione a lui, non si sarebbe meravigliato troppo a sentirsi rispondere che codesta crudeltà essendo connaturata, in sua sorella, alla condizione di zitella e di beghina, le andava largamente perdonata. Come del resto faceva ormai egli da anni, anche quando l'acredine silenziosa, e in apparenza rassegnata, di Orsolina si riverberava, per così dire, nella preparazione delle vivande, e specialmente nel friggere il burro per romperci sopra il paio d'uova della colazione.

— Si vede ch'è un burro speciale: brucia prima di cadere in padella, come la gente cattiva prima di arrivare all'inferno — diceva il professore, qualche rara volta, quand'era di buon umore.

Gli rispondeva un'occhiata capace di ridurre in polvere la statua di un imperatore romano; ma il professor Donato non alzava il capo, per non constatare l'odioso effetto del suo buon umore. E cercava di salvare alla meglio le due uova naufraganti nella rossastra e schioppettante pozzanghera di quel burro speciale, che si esalava in un'acre apoteosi di fumo.

* *

Stante questa situazione, come sarebbe stato possibile supporre che al prof. Donato Brinzio e a sua sorella Orsolina potesse mai accadere qualcosa di speciale! Difatti, non accadde loro nulla; e quando lei morì, nella stessa poltrona dove era morta la zia, le sole parole ch'egli disse e ripetè, prima e dopo il funerale, furono queste: «E' morta come la zia». Egli invece visse ancora per molti anni; e quando toccò a lui, si spense con lui il ramo principale di un'antichissima famiglia, la cui nobiltà era certo che risaliva alle Crociate. Gli altri rami, che si erano sparsi qua e là per il mondo, da molti anni non erano più rintracciabili; e non fu possibile mandare a nessun parente l'annunzio mortuario. Credo anzi che non fosse stato fatto nemmeno l'annunzio.

G. Titta Rosa

Cinque morti e quattro feriti in uno scontro automobilistico

Vienna, 10 luglio.

Un grave accidente automobilistico ha avuto luogo oggi nei pressi di Amstetten, quando una automobile che procedeva a forte andatura è uscita di curva andando ad investire in pieno una seconda vettura che giungeva in senso inverso. Tre degli occupanti sono rimasti uccisi sul colpo ed altri due sono deceduti durante il trasporto all'ospedale. Altre quattro persone che si trovavano a bordo dei veicoli hanno riportato ferite varie.

La morte d'un aviatore tedesco durante una esercitazione acrobatica

Bruxelles, 10 luglio.

L'aviazione militare belga ha festeggiato ieri il 25° anniversario della sua fondazione. Una riunione internazionale ha avuto luogo in tale circostanza all'aeroporto di Evere presso Bruxelles ed ha riportato un netto successo. Una folla enorme gremiva l'aeroporto ed i dintorni immediati. Le aviazioni militari tedesca, francese, inglese e svizzera avevano inviato delle squadriglie che insieme a quelle belghe hanno eseguito acrobazie nel cielo di Evere.

Particolarmente brillante è stata l'esibizione della squadriglia tedesca formata da nove apparecchi di scuola Bucker-Jungmeister che hanno eseguito esercizi acrobatici in formazione di squadriglia. Tuttavia un grave incidente ha funestato la giornata. Terminate le acrobazie, il capitano tedesco Wille si staccava dalla formazione ed eseguiva brillantissime acrobazie da solo con superbo sprezzo del pericolo, a pochi metri da terra. Nell'esibirsi in una picchiata egli non riusciva a raddrizzare l'apparecchio che sotto gli occhi di diecine di migliaia di spettatori inorriditi si schiacciava al suolo tra due capannoni dirimpetto alla tribuna reale.

Il gen. Milch, Segretario di Stato dell'Aviazione tedesca, lasciava immediatamente la tribuna recandosi sul posto ove si era prodotto l'incidente. Il capitano è stato tratto dall'apparecchio ancora in vita, ma purtroppo è morto per le gravi ferite riportate nell'ambulanza che lo trasportava all'ospedale.

Il gen. Milch, cui Re Leopoldo esprimendo le sue condoglianze comunicava di concedere alla memoria dell'aviatore l'onorificenza dell'Ordine della Corona, si ritirava dalla riunione col suo seguito in segno di lutto.

Tutti gli ufficiali aviatori delle Nazioni partecipanti al raduno hanno presentato all'Ambasciatore tedesco le loro condoglianze.

L'annuale festa della Guardia Palatina d'onore

Roma, 10 luglio.

(G. C.) — Alla presenza di una grande folla di invitati, si è svolta sul piazzale del Governatorato la annuale festa della Guardia Palatina d'onore.

Dopo la sfilata dei cinquecento militi con la musica in testa e delle cento reclute, fra cui un gruppo di professionisti laureati e di ufficiali in congedo, il cappellano monsignor Tondini ha pronunciato un discorso ricordando le glorie del Corpo ed esaltando la sua devozione alla Sede Apostolica.

Quindi le reclute hanno prestato giuramento.

E' seguita la lettura delle promozioni e onorificenze, fra cui quella della Commenda di San Gregorio Magno, della classe militare, al comandante conte Cantuti. I militi sono stati, infine, passati in rassegna dalle autorità, alla testa delle quali era monsignor Montini, Sostituto della Segreteria di Stato.

Il Duce alle Terme di Caracalla assiste alla "Forza del destino"

L'improvviso giungere all'inizio dello spettacolo — L'acquisto del biglietto, e il posto nella penultima fila dei popolarissimi — Le ardentissime acclamazioni della folla

Roma, 10 luglio.

Il Duce ha assistito ieri sera, in mezzo al popolo, alla rappresentazione della «Forza del Destino» alle Terme di Caracalla, in quel teatro per il popolo che Egli ha voluto fosse realizzato per dare alle masse la possibilità di accostarsi alle grandi creazioni dell'arte lirica.

L'immensa platea predisposta nella ciclopica cornice delle mura millenarie era letteralmente gremita.

Il Duce è giunto quando, iniziata l'opera da qualche minuto, l'anfiteatro era immerso nell'oscurità. Disceso dalla macchina nel settore estremo delle Terme ove gli oleandri circondano il freschissimo bacino della nuova Via Imperiale, il Duce ha acquistato il biglietto che ha poi presentato al personale di servizio all'entrata. Quindi è salito sulla scalea, è entrato nella cinta del teatro, e, trovato un posto libero nella penultima fila dei popolarissimi, dove pure la perfetta acustica del teatro permetteva di percepire ogni anche più lieve sfumatura del canto e della musica, si è seduto completamente inosservato per assistere allo spettacolo. Nei posti vicini erano operai, donne del popolo con i loro bambini e alcuni militari di truppa. Il Duce era solo.

Alla fine del primo quadro, quando la luce si è nuovamente diffusa, i più vicini, con enorme stupore subito tramutatosi in ardente entusiasmo, hanno riconosciuto l'eccezionale Spettatore. Un grido di esultanza si è, allora, rapidamente propagato, di settore in settore, echeggiando altissimo nella cerchia vasta delle Terme. Questo grido di esultanza e di invocazione è giunto subito fino alla orchestra e al palcoscenico. Le masse corali si sono affollate tra i colossali ruderi del Calidarium; l'orchestra, diretta dal maestro Serafini ha intonato la *Marcia Reale* e l'*Inno Giovinezza*. Fino a quando il velario non si è riaperto sulla colorita scena del secondo atto, la acclamazione ha tuonato nell'immensità del più suggestivo teatro all'aperto che sia al mondo e la manifestazione si è ripetuta, di volta in volta, se possibile, più ardente a ogni intervallo.

Prima dell'inizio del quarto atto, l'orchestra e la massa corale hanno intonato l'*Inno a Roma*. Le strofe esaltatrici del Carme secolare hanno acceso ancor più l'entusiasmo del popolo e nuovamente l'invocazione al Duce si è levata sotto l'arco stellato, con un fremito profondo di fede e di gratitudine.

Al termine della rappresentazione, così come alla fine di ogni atto, il Duce ha dato il segnale di applauso per i valorosi interpreti dell'opera, principali fra essi Maria Caniglia (Eleonora), Ebe Stignani (Preziosilla), Beniamino Gigli (Don Alvaro), Armando Borgioli (Don Carlo di Vargas), Emilio Ghirardini (Fra Melotone), Tancredi Pasero (Padre guardiano) che hanno fatto rifulgere in tutto il loro splendore le sublimi bellezze dell'opera verdiana. Veramente stupenda è apparsa la scenografia e, come sempre, impeccabile l'orchestra. Poi la folla si è rivolta nuovamente verso il Duce in una vibrante e appassionata acclamazione.

Quando il Duce ha accennato a lasciare il teatro, il popolo Gli si è stretto attorno in una fremente testimonianza di affetto. Egli, sorridente, ha risposto al saluto entusiastico; quindi, discesa rapidamente la scalea, è salito sulla Sua automobile che si è subito allontanata, mentre nel teatro ancora echeggiavano le note dell'inno *Giovinezza* e si levava possente e dominante l'invocazione: Duce!

La Prima Squadra Navale è tornata alla sua base di Taranto

La felice conclusione della Crociera svolta nel Mediterraneo Occidentale e nell'Atlantico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da bordo della R. Corazzata «Conte di Cavour», 10 luglio.

La Prima Squadra Navale al comando di S. E. l'ammiraglio conte Arturo Riccardi, è rientrata ieri a Taranto.

Nel Mar Grande si allineano, ormeggiate alle boe, le poderose navi che hanno portato la bandiera italiana, ancora una volta, nel Mediterraneo occidentale e nell'Atlantico, dalla Spagna al Portogallo e al Marocco.

Il pomeriggio domenicale

La navigazione si è conclusa con perfetta regolarità. Sabato sera, circa alle 21, passavamo e giravamo l'estremità sud orientale della Sicilia, Capo Passero. La costa siciliana, sulla nostra sinistra, si punteggiava di lumi; i fari ci gettavano i loro ritmici bagliori, rotenavano di lontano i fosforescenti fasci di luce. Dall'altra banda, sulla nostra destra, un'altra linea di lumi dava l'impressione di un paesetto annidato su una spiaggia invisibile; ed erano invece le lampare, i lumi di una flottiglia di barche peschereccie. Poi attraversò la nostra rotta un grosso piroscafo, anche questo tutto illuminato, e che, provenendo dallo stretto di Messina, dirigeva probabilmente verso l'Egitto, ad Alessandria d'Egitto.

Nella notte e specialmente nelle ore antelucane, si vennero svolgendo varie esercitazioni di sottomarini disseminati sulla nostra rotta: esercitazioni di avvistamento della Squadra e di siluramento. Sul fare dell'alba, i sommergibili tornarono all'attacco, mentre navigavamo lo Jonio non lontani dalla costa calabra.

Con le prime luci del giorno, la costa calabra ci rivelava i suoi monti e le spiagge, i paesetti sparsi ai declivi o lungo la marina. Era un giorno splendido di sole, di una meravigliosa chiarità d'aria; cielo e mare ostentavano svariati toni e gradazioni di azzurro, con una nitidezza abbagliante. Alle nove, la Squadra procedette ad una esercitazione di aerei. Gli incrociatori Fiume, Zara, Pola, Gorizia, a mezzo della catapulta, scagliarono a volo gli aerei che portano sulla coperta. Gli apparecchi compirono una serie di evoluzioni sulle navi; poi diressero verso Taranto, precedendoci.

Dal pomeriggio di sabato, anche le due squadriglie di cacciatorpediniere, che ci accompagnarono nella crociera, ci avevano lasciati. La Decima Squadriglia, detta dei «Venti», Maestrale, Grecale, Libeccio, Scirocco, si era diretta in Sicilia, ad Augusta, dove è giunta la notte da sabato a domenica, circa alle due. E la Nona Squadriglia, detta degli «Scrittori», Alfieri, Gioberti, Oriani, Carducci, ci precedette a Taranto, dove è arrivata ieri mattina.

Navigato lo Jonio in direzione di nord-est, a mezzogiorno e mezzo passavamo Capo Colonne, estremità orientale della Calabria. E mettevamo la prua al nord, dritta al golfo di Taranto.

Nel pomeriggio domenicale, l'equipaggio della Conte di Cavour ha improvvisato una festicciuola, con musiche e canti, sulla coperta di poppa. Varii marinai hanno cantato canzonette gaie, hanno eseguito scene umoristiche. Assisteva alla festa l'ammiraglio, la cui autorità sa assumere in queste circostanze un atteggiamento e modi così benevolmente paterni, che i marinai ne rimangono affascinati; e con l'ammiraglio assistevano lo Stato Maggiore della Squadra, il comandante di questa Cavour, capitano di vascello Gasparri, e lo stato maggiore della nave.

Sul declinare del giorno, si profila davanti a noi la costa tarentina. Ci lasciamo sulla sinistra gli isolotti di San Pietro e di San Paolo, quello che verdeggia di giovani pini, questo arido e brullo.

Taranto si spiega alla vista con le grandiose costruzioni di cui l'ha abbellita straordinariamente il Fascismo, prospicienti al mare, e così che la rendono irriconoscibile da quale era antecedentemente. Torreggia al centro, di pietra rossa, il Palazzo del Governo, maestosamente; e con l'ampia terrazza semicircolare che avanza in mare. Più in qua, spicca il nuovo palazzo delle Poste Telegrafi e Telefoni; ancora più in qua, e più addentro, sorge il Palazzo del Littorio. E tutta una successione di nuovi edifici, di palazzi e di case moderne, si estende alla Marina.

E la collina retrostante, un tempo nuda e bruciata come una duna africana, ora si vede vestita di giovane vegetazione, riposa l'occhio con il suo fresco verde. Ammirata dal mare, Taranto, adesso, appare una grande e bella città. Ed è questo un altro dei miracoli del Fascismo. Chi, come me, non vedeva Taranto da venti anni, non può che stupire ed entusiasmarsi: questo è veramente un progresso prodigioso.

Le esercitazioni di sabato

Or è tempo di concludere. Ma prima ricordiamo la navigazione di sabato, di cui non potei darvi ampia notizia. Poco prima del tramonto, venerdì, gli idrovolanti partiti dall'aeroporto di Elmas, in Sardegna, venivano a compiere esercitazioni di ricognizione sulla nostra Squadra navigante lungo le coste africane della Tunisia. In corrispondenza, da parte delle nostre navi, si compievano esercitazioni di ricerca e di scoperta degli aerei e di aggiustamento di tiro delle mitragliatrici e dei cannoni antiaerei. Poco dopo il tramonto, essendosi disciolta la foschia che aveva oscurato l'orizzonte durante quasi tutto il giorno, avvistavamo lo scoglio della Galita con il suo faro.

Più in là, continuando la navigazione, scorgevamo nitide le coste di Tunisia, quella successione di capi — in arabo: Ras-El-Ducara, Ras-El-Coran, Ras-Enghelà e Capo Bianco ed il Capo Guardia; che contornano e formano quasi altrettanti speroni contrafforti del delimitato promontorio dietro cui annidasi Biserta, con il suo grande lago e con il prossimo lago dell'Ischeul; Biserta, base navale che dall'usurpazione della Tunisia, la Francia ha armato e sempre guarnisce e rinforza, a minaccia esclusivamente contro di noi.

Ma la Storia, giusta rivendicatrice, volge la sua ruota fatale oggi, tanto più precipitosamente; e il Secolo nostro Mussoliniano e i nuovi eventi incalzano.

Oltre lo scoglio della Galita, modificavamo la nostra rotta ad evitare i bassifondi del banco Skerki che in quella parte di banco Becolo spinge i suoi sollevamenti a soli sette metri sotto il livello delle acque. E tutto questo canale, tra la Sicilia e la Tunisia, è così sparso di bassifondi, per quella lingua di terra che ancora in età geologica relativamente recente univa l'attuale isola siciliana al continente africano; quando l'isola non era isola, perchè congiunta appunto di qua all'Africa e dall'altro lato congiunta all'Italia.

Tra le 2 e le 3 del sabato la nostra Prima Squadra Navale navigava al largo dell'aperto golfo di Tunisi; e passavamo davanti al Capo Bon che delimita il golfo da oriente e costituisce l'avanzata punta dell'Africa incontro alla Sicilia a non più di 70 miglia marine.

Sotto un cielo innumerabilmente fiorito di stelle, nella placida calma del mare inargentato dall'ondivaga scia della luna, nell'aria mite della notte, taluno di noi risognava il palpito immenso dell'epopea latina; queste stesse onde solcate dalle prore del pio Enea, la disperazione di Didone che tende imprecando le braccia verso le fuggenti vele, la morte di Anchise.

Nello sciacquio delle acque spumeggianti, intorno al rigido scafo di acciaio, taluno di noi risentiva la cadenzata melodia dell'impetuosa vibrazione alata degli immortali esametri virgiliani.

E il mare, e ogni terra intorno, visibile e invisibile, ne erano tanto più nostri.

Poi, rinacque il giorno. Verso le 9 avvistavamo sulla nostra dritta l'isola di Pantelleria, o, piuttosto, la intuivamo dentro quell'ammasso di nuvole che coronavano la sua montagna grande. Quasi pareva che l'antico vulcano si fosse risvegliato ed enormemente fumasse nelle cento bocche riaperte in ognuno dei poggi che ne discendono.

Più tardi la Squadra riprese le sue quotidiane esercitazioni, che sabato consistevano in manovre di dragamento di mine. La squadriglia cacciatorpediniere del tipo Alfieri si è portata in linea di fronte, davanti alla nostra corazzata Cavour, e la squadriglia di cacciatorpediniere del tipo Maestrale si è portata in linea di fronte davanti alla fila degli incrociatori, e calati a mare speciali apparecchi dragamine, venivano dragando il mare; mentre le grandi navi, seguendo, compievano la parte loro nella manovra.

Intanto si esplorava il mare, se incontrassimo un grosso relitto di naufragio segnalato in queste acque. Il giorno 2 corrente, alle ore 13, il piroscafo tedesco Duisburgo segnalava, infatti, questo relitto lungo approssimativamente cinquanta metri e largo una decina, che esso scorgeva affiorante nel tratto di mare tra la Sicilia e le isole Pelagie, poco a sud del banco di Graham. Ma probabilmente le correnti e i venti l'hanno ormai trasportato lontano; e noi non lo abbiamo più trovato sulla nostra rotta.

Nel pomeriggio le siluranti della squadriglia Alfieri, uscite dalla formazione della squadra, hanno proceduto a prove di macchina e di velocità.

Nel Mar Grande di Taranto

Nel Mar Grande di Taranto, arrivando, ritroviamo gli incrociatori Duca degli Abruzzi e Garibaldi; che, al comando dell'ammiraglio Di Giamberardino, si erano divisi dalla Squadra quando lasciammo Palma di Maiorca, il 24 giugno scorso; e hanno visitato i porti mediterranei della Spagna; e dall'ultima loro sosta a Porto Mahon, nell'isola di Minorca, sono tornati anch'essi a Taranto, dove sono arrivati ieri mattina alle nove. Dalla nave ammiraglia di Divisione, Duca degli Abruzzi, si rendono gli onori alla nave ammiraglia di Squadra Conte di Cavour all'atto che questa si ormeggia alla boa. Davanti a noi la passeggiata tarentina a mare brulica di gente, accorsa a salutare, al suo ritorno, la nostra Squadra.

La nostra nave mette le imbarcazioni in mare. Scendiamo, a risentire sotto il piede il suolo terrestre della Patria. Dico suolo terrestre, perchè questa tolda, su cui abbiamo navigato dal Mediterraneo all'Atlantico, è anch'essa, ugualmente e solennemente, per qualunque mare e sotto qualunque cielo, e sempre, un lembo sacro della Patria. E tanto più sacro perchè armato a ogni destino, di pace e di guerra.

Mario Bassi

L'Eroe di Buccari commemorato a Livorno

Livorno, 10 luglio.

I componenti il Consiglio di Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, seguiti da una numerosissima rappresentanza, inquadrata, del personale degli uffici e dei servizi della Camera si sono recati al Cimitero della Purificazione a rendere un reverente omaggio alla memoria del glorioso Presidente dell'Assemblea, Costanzo Ciano. Dinanzi al tumulo dell'Eroe è stata deposta una grande corona di alloro. Compiuto il rito, il Consiglio di Presidenza ha tenuto una riunione straordinaria nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento dove il vice-Presidente anziano, Buttafochi, ha rievocato con commosse parole il grande Scomparso. Il Consiglio, nella stessa riunione, ha deliberato di onorare la memoria di Costanzo Ciano erogando un contributo di 300 mila lire per l'erezione del monumento all'Eroe del Monte Nero ed un contributo di 200 mila lire agli Istituti navali della G.I.L.

La Pola-Fasana inaugurata dal Ministro dei LL. PP.

Pola, 10 luglio.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha ispezionato ieri i lavori della strada Buie-Visinada e quelli del bivio di San Lorenzo del Pasenatico, dando disposizioni per il prolungamento di quest'ultimo tronco. Il Ministro si è, quindi, portato a Fasana, ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità provinciali. Qui ha inaugurato il tronco stradale Pola-Fasana, recentemente sistemato e che assicura il collegamento delle vicine isole Brioni alla rete delle strade di grande comunicazione nazionale. S. E. Cobolli-Gigli è stato fatto segno a calorose manifestazioni da parte della popolazione, che invocava la visita del Duce.

Una Colonia marina pei figli del personale del Senato sarà intitolata a Costanzo Ciano

Roma, 10 luglio.

Nella riunione del Consiglio di Presidenza del Senato del Regno, il Presidente conte Giacomo Suardo ha rivolto un commosso saluto alla memoria di Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Eroe in guerra e in pace.

Il Consiglio ha poi deliberato lo stanziamento di un primo fondo di lire centomila per la istituzione di una Colonia Marina a favore dei figli del personale subalterno del Senato del Regno intitolata al nome di Costanzo Ciano.

Il felice varo a Genova della motonave Giordani

Genova, 10 luglio.

Ieri mattina, ai Cantieri Ansaldo a Genova-Sestri, è stata varata la motocisterna *Giulio Giordani*, intitolata alla memoria del Caduto bolognese per la Rivoluzione fascista. La *Giulio Giordani* è la terza ed ultima della serie che l'Ansaldo ha costruito per l'A. G. I. P. E' lunga 150 metri, disloca ventimila tonnellate e porta 14.800 tonnellate. Può raggiungere una velocità di 13 nodi orari. I motori sono stati costruiti dalla Fiat. Oltre ai dirigenti dell'Ansaldo erano convenuti ai cantieri il rappresentante del Federale di Bologna ed altre autorità bolognesi. Madrina della nave è stata la vedova del Martire Fascista, la signora Giordani, che era giunta a Genova insieme ai figli. Dopo che la nave è stata benedetta, ha avuto luogo l'appello fascista di Giulio Giordani e, quindi, la madrina ha infranto la bottiglia di spumante sulla prora della nave, che è scesa felicemente in mare. Essa è stata subito rimorchiata nei cantieri di allestimento di Genova per la sua finitura.

Il blocco di Tien Tsin. Prima di entrare nelle concessioni francese e britannica, i cinesi e gli stranieri vengono allineati, sotto la guardia dei soldati nipponici, per essere perquisiti.

Il pretendente al trono di Francia, conte di Parigi (a sinistra), col principe Giovanni d'Orleans Braganza, è arrivato a Rio de Janeiro da dove proseguirà per una grande esplorazione al Matto Grosso.

Il Ministro Bottai inaugura a Perugia l'anno accademico per gli studenti stranieri

Perugia, 10 luglio.

Stamane, nella sede del Palazzo Gallenga, il Ministro dell'Educazione Nazionale, rappresentante del Governo Fascista, ha solennemente inaugurato il 14.o anno accademico della R. Università per stranieri, presenti i rappresentanti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Capo dell'ufficio culturale dell'ambasciata germanica, l'Ispettore del P. N. F. Bonucci, il Prefetto, il Federale e tutte le autorità della provincia. L'Aula Magna era gremita da una folla di studenti stranieri, molti in costume nazionale, i camerati tedeschi in divisa nazista a dimostrazione del continuo progresso dell'Ateneo che quest'anno raccoglie ben seicento allievi presenti di 32 nazionalità, tra cui sono l'Iran, l'Egitto, la Cina, il Venezuela, la Norvegia, il Canadà, la Francia, l'Inghilterra, la Spagna, ecc. Tale eccezionale frequenza rappresenta un primato assoluto, mai finora raggiunto.

Dopo il Saluto al Duce, dato dal Ministro Bottai, cui la massa internazionale ha risposto «A Noi!» il Rettore Magnifico Lupattelli ha fatto la relazione del decorso anno accademico 1938 nel quale si ebbero complessivamente 1182 iscritti di 42 nazionalità e durante il quale vennero impartite ben 2423 lezioni, le più illustrate da circa 3000 proiezioni d'opere d'arte italiane. Dichiarato aperto l'anno 1939 in nome del Re Imperatore, il Rettore ha ceduto la parola a S. E. Bottai, il quale, vivamente applaudito, ha portato agli studenti esteri il saluto del Governo fascista per ordine ricevuto dal Duce. Ha quindi, rievocato con commosse parole lo scomparso senatore Romano Gallenga, donatore munifico della sua biblioteca all'Università per stranieri. S. E. Bottai ha, infine, svolta la prolusione sul tema «Concetto fascista di rivoluzione» illustrando ed esaltando il principio mussoliniano originalissimo e squisitamente italiano e romano della costruttività rivoluzionaria. L'oratore è stato alla fine vivamente acclamato. Dopo la cerimonia il Ministro ed il Rettore hanno inviato al Duce il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini, Roma. - Oltre seicento studiosi di 32 Nazioni convenuti solennizzare anno accademico Università italiana stranieri inneggiano alla pace di concordia e di giustizia da Voi patrocinata devotamente ossequiando. - *Bottai*, Ministro Educazione Nazionale, *Lupattelli*, Rettore Università stranieri».

Al Ministro sono stati poi presentati tutti gli studenti stranieri. S. E. Bottai ha ancora rivolto parole affettuosissime ai giovani goliardi.

L'inaugurazione ad Aosta della Colonia montana

Aosta, 10 luglio.

La Colonia montana solare inaugurata ad Aosta è dedicata all'augusto nome del Principe di Napoli.

La Colonia sorge in un poggio ridente della regione di San Martino, dove già esiste un altro grandioso istituto benefico che esprime anche questo nella stessa forma i sentimenti di gratitudine del popolo valdostano: è l'Istituto Maternità e Infanzia che si intitola al nome della principessina Maria Pia.

I due edifici sono eretti nel quartiere operaio di Aosta, che sta assumendo un sensibile sviluppo mediante le costruzioni di questi ultimi tempi e soprattutto con il generoso concorso di 15 milioni stanziati dall'Istituto autonomo per le Case popolari. Essi formano in questo rione di autentici lavoratori un importante centro benefico assistenziale della città.

Il centro benefico assistenziale confina col nuovo centro politico militare costituito dalla Casa Littoria, dal costruendo palazzo della Prefettura e dalla caserma del 4° Alpini e si completa con quello rappresentato dai monumenti romani e medioevali che stanno a documentare nei tempi la grandiosità bimillenaria della città di Augusto.

Il magnifico edificio era nel pomeriggio di ieri tutto adorno di tricolori e di orifiamme. Sul frontale della Colonia il sole si riverberava sui caratteri romani di acciaio inossidabile che animavano la scritta: «Principe di Napoli».

L'arrivo di S. E. il Prefetto D'Eufemia e del Federale Giarey è stato accolto dalle note degli inni nazionali fra alte acclamazioni al Duce.

Sull'ampio piazzale erano, frattanto, convenute tutte le autorità e le rappresentanze e si era radunata la popolazione. Prestavano servizio d'onore, dinanzi all'ingresso, reparti di avanguardisti moschettieri e di giovani fascisti. I bambini ospitati nella Colonia facevano da cornice a questo quadro di suggestiva grandiosità.

Il cappellano della 12ª Legione ha impartito la benedizione alla Colonia, mentre alti e solenni echeggiavano i canti della gioventù del Littorio. Il Prefetto e il Federale, seguiti dalle altre autorità, hanno visitato minutamente i locali.

Al pianterreno i locali ricreativi e della refezione e degli altri servizi: ampi saloni capaci di ospitare 500 bambini. Sopra, le camerate vaste e spaziose. Tutto nitido lindo nuovo e con scritte del Duce che incidevano nel cuore la canzone del Balilla e della Piccola Italiana già nella fiera consapevolezza del divenire di un popolo forte e di una grande Nazione. Più in alto una grande balconata comprendente tutta l'area dell'edificio per i bagni solari. Le autorità hanno preso atto degli intendimenti osservati nella costruzione e delle alte finalità assistenziali, quindi sono discese nel piazzale che era gremito di popolo. Dopo il saluto al Duce, il Federale Giarey ha espresso il suo vivo ringraziamento al Prefetto, al Comune di Aosta, al Sindacato ingegneri che hanno generosamente collaborato con la Federazione dei Fasci di Combattimento perchè questa istituzione avesse vita.

Con l'inaugurazione della Colonia montana «Principe di Napoli» ha avuto termine ad Aosta la celebrazione dei riti per il ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento. Ma questo rito si è compenetrato nel suo alto significato con un'altra manifestazione che ha tradotto in atto la bontà e il cuore del Duce: si tratta della distribuzione alle famiglie numerose con cinque e sei figli a carico, delle duecentomila lire assegnate dal Fondatore dell'Impero in ricordo della Sua visita alla Provincia di Aosta. Alto e possente è prorotto il grido di affetto e di gratitudine del popolo per il Duce fra rinnovate manifestazioni di entusiasmo.

Le semifinali della Coppa Europa

Tre colpi di testa di Puricelli

danno al Bologna una netta vittoria sui forti avversari del Ferencvaros: 3-1

RETI: Kiszely (F.) al 30.o del primo tempo - Puricelli (B.) al 19.o, al 24.o ed al 25.o della ripresa.

Bologna: Ferrari; Pagotto, Ricci; Maini, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

Ferencvaros: Hada, Tatrai, Szaiko; Magda, Sarosi III, Lazar; Taurer, Sarosi I, Polgar, Kiszely, Gyetvay.

Arbitro: Greenwood (Inghilterra).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 10 luglio.

E' finita bene grazie ai cinque minuti di gran vena di Puricelli, ma la partita non è stata bella. Son sempre le stesse, queste gare di «Coppa»: l'imperativo è di vincere, di segnar molti goals per non trovarsi poi negli impicci nell'incontro di ritorno. E gli avversari, per logico contrapposto, badano a difendersi, a temporeggiare, a contenere il punteggio in limiti tali da tenere viva la speranza di risaltare la sconfitta.

Fu proprio l'ansia di sfondare subito, di mitragliar di palle la rete di Hada, che mise il Bologna in difficoltà. Prese infatti a giocare con orgasmo, a palla alta, senza intesa. Ogni suo uomo s'accaniva contro il diretto avversario, per passare di forza, e s'intestardiva tanto da ingarbugliare il giuoco e da mandar a monte l'azione. Il Ferencvaros, intanto, approfittava saggiamente dello stato di cose creato dai «rosso blu». Si muoveva con ordine, pacatamente, cercando di manovrare, di creare situazioni favorevoli per il contrattacco. La forza dei suoi atleti (giovanottoni alti e ben piantati) serviva egregiamente a frenare la foga dei bolognesi. Così passava il tempo, punti non ne venivano e le cose si mettevano male. Tanto che già la folla s'indispettiva e manifestava il suo malumore con inequivocabili fischi. Pareva infatti impossibile che Reguzzoni si ostinasse in modo così caparbio a cincischiare con la palla, che Sansone, mancandogli il solito Fedullo con il quale intendersi, tardasse tanto a servire i compagni, che Puricelli dovesse girare a vuoto senza arrivare a toccar palla in area, che Biavati non riuscisse a svincolarsi dalla guardia del suo mediano e del suo terzino. No, quello non era il Bologna solito, il Bologna forte, travolgente, specialista nei grossi punteggi in partite di «Coppa». Era piuttosto una squadra sleguita, che si stupiva di trovare una così franca resistenza, che si rendeva conto della sua incapacità a entrar nella strada giusta. La sua pressione non le aveva fruttato, in mezz'ora, che qualche calcio d'angolo: troppo poco.

Segnano i magiari

Eppure ecco che, improvvisamente, la situazione peggiorò ancora, poichè furono gli ospiti stessi ad andare in vantaggio. Un goal sciocco, se si vuole, ma che ai magiari diede un vantaggio preziosissimo. L'estrema sinistra Gyetvay, dopo aver baltonzolato un po' davanti a Pagotto ed averne evitato l'intervento, scarrò, proprio a pochi metri dalla porta, il compagno Kiszely, l'attaccante con il quale i bolognesi avevano avuto già più di... un contatto diretto, e gli smistò giusta la palla. Pareva in fuori giuoco, il «verde», ed egli stesso si fermò per un attimo, come del resto i difensori «rosso-blu», ma poichè l'arbitro non interveniva, si riprese prontamente, girò rapido sulla destra e sparò diritto in porta. Ferrari non potè in alcun modo opporsi al tiro.

S'andava dunque di male in peggio. La severità e la meticolosità del giudice inglese, attentissimo alla regolarità delle rimesse in campo, al punto preciso nel quale collocare la palla per i calci di punizione, testardo nel volere che i giuocatori rimediassero con una stretta di mani ad ogni sgarberia, indispettivano i bolognesi ed il loro pubblico, così come lo sfiduciavano non sempre giuste del segnalinee e la forza impiegata dai magiari per neutralizzare le incursioni degli attaccanti «rosso-blu». Il tempo finì pertanto con un po' di baruffa. Ci fu un'interruzione per un incidente a Biavati, ce ne fu un'altra per un pugno di Maini a Polgar, una terza per un gesto di stizza di Puricelli.

Se fosse andata così anche nella ripresa, se, cioè, il Bologna, convinto di non poter arrivare a cogliere quella vittoria sulla quale aveva fatto assegnamento, si fosse abbandonato alla piccola vendetta di render dura la vita ai suoi rivali, allora davvero non ci sarebbe stata più speranza di rimettere in sesto la partita.

Ecco «testa d'oro»...

Fortunatamente, invece, «l'occhio per occhio e dente per dente» durò poco. Qualche scorrettezza si ebbe, ma poi il Bologna prese a giuocar meglio, a correre di più. La folla capì subito che la sua squadra stava prendendo quota e l'incitò con un coro possente. Il Ferencvaros mal reggeva quel nuovo ritmo impresso al giuoco. Non mostrava più la sicurezza di prima e, pur lavorando con le due mezze ali nettamente arretrate, non riusciva a rompere le azioni d'attacco che sempre più lo costringevano a serrarsi verso la propria area. Incassò ancora calci d'angolo, poi una punizione di Andreolo fece viaggiar la palla a pochi centimetri da un montante. C'era tempo per rimediare, nella ultima mezz'ora, a tutti gli errori commessi prima. Per far presto il Bologna fece addirittura tutto in cinque minuti, nel corso dei quali segnò tre goals. Ci fu, inoltre, un mezzo putiferio per un quarto punto, splendido per fattura, che non venne accordato. La prima botta venne messa a segno al 19.o. Tiro libero battuto a metà campo da Pagotto, palla che vien giù a parabola avanti la bocca della porta: mentre i terzini arretrano, Puricelli salta, tocca di testa, rovescia in rete. Calcio di mezzo e nuovo scatto in avanti degli ormai lanciatissimi petroniani. Si snoda, da sinistra a destra, un'azione che è un gioiello. Sansone tocca di tacco a Puricelli, che gira a destra.

Biavati scatta in avanti, piomba sulla palla, la fulmina letteralmente in rete. All'immediato urlo di giubilo corrisponde un fiero sdegno quando l'arbitro, su segnalazione dell'aiutante di bandiera Pirovano, non convalida per fuori giuoco. Apriti cielo! Dai popolari s'inizia un lancio di bottigliette vuote, purtroppo, chè altrimenti (i giuocatori non avrebbero chiesto di meglio!) che il malcapitato giudice di linea cerca di evitare. Si discute un po', in tono alquanto concitato, poi, visto che sul deciso non si torna, si tira avanti. Siamo ancora in «zona Puricelli»: al 24.o Maini traversa al centro; «testa d'oro» (così lo chiamano a Bologna, e non a torto) salta e paff. E' fatto. La palla sfugge dalle mani del portiere e ricade oltre la linea. Al 25.o è Biavati che centra e Puricelli balza, arriva ancora a toccare e segna per la terza volta. Una prodezza spettacolosa, tale da far balzar di gioia tutti quanti. E Puricelli allarga le braccia, spicca grandi salti e va a farsi soffocare dagli abbracci dei compagni.

Puricelli nell'area del Ferencvaros. Il portiere Hada ha già bloccato la palla e si appresta a rinviare. A destra è Sansone.

Resistenza passiva

Cinque minuti prima il Bologna perdeva ed ecco che quel suo centrattacco che per un'ora ha vagato per il campo senza combinar nulla di buono, gli ha dato, con tre testate, un vantaggio netto. E' stata così fulminea la riscossa, così veemente, ed ha reso tanto che ora la folla vorrebbe si continuasse su quel tono. Allora, come se il terreno di giuoco fosse un quadrato per incontri di boxe, ed invece di due squadre fossero di fronte due pugili, dei quali uno, il beniamino locale, scatenato all'offensiva, e l'altro, lo straniero, con un ginocchio a terra ed il capo chiuso, s'ode gridare: «Forza Bologna che l'hai in pugno! Dài, dài, che non regge più!».

Ma come sul ring il combattente suonato si vale di cento trucchi per salvarsi, e s'aggrappa e s'appoggia, e tiene l'avversario e si rifugia alle corde, così il Ferencvaros fa appello al «mestiere» per evitare altri guai. Regala calci d'angolo, s'adopera per far barriera, si lascia andare a far falli, calcia via la palla. Segna ancora Reguzzoni, ma questa volta la posizione è così irregolare che nessuno protesta per il «no» di Greenwood. E si finisce sul tre a uno.

Allora l'inglese, da buon papà, se ne va via poggiando le braccia sulle spalle dei segnalinee e si prende anche lui i suoi applausi per un bel saluto romano con il quale s'accomiata prima di imboccare il sottopassaggio.

Tiriamo le somme

Tiriamo le somme. Il Bologna ha saputo approfittare del momento favorevole che gli si è presentato nel corso della gara, ma per troppo tempo non ha ingranato. Qualche suo uomo, Reguzzoni e Biavati, per esempio, non è in forma. Qualche altro è di una linea al disotto del rendimento normale. Anche l'innesto di Andreoli si è fatto sentire, non possedendo il sostituto di Fedullo l'intesa perfetta con Sansone. E' possibile e probabile, ad ogni modo, che «campioni» possano far meglio.

Il Ferencvaros è piaciuto nel primo tempo, e s'è già detto perchè. Poi è andato alla deriva. Il suo portiere proprio non ci convince, mentre discreta forza sfoggiano i terzini e la mediana è ben registrata. L'attacco denuncia la solita lentezza. Anche Sarosi evita la fatica dura della mezz'ala.

L'appuntamento è per Budapest, ora. Due reti di scarto promettono per domenica una lotta appassionante.

Quindicimila spettatori. Gran caldo. L'avv. Mauro in tribuna.

Luigi Cavallero

Beogradski-Ujpest 4-2

Belgrado, 10 luglio.

Quindicimila persone erano presenti all'incontro di Coppa Europa fra il Beogradski e l'Ujpest, conclusosi con la vittoria dei belgradesi per 4 a 2. Tre dei punti del Beogradski sono stati segnati da Posovic che si è dimostrato il miglior uomo in campo. Il quarto punto è stato marcato dal mezzo sinistro Kuladinovic.

Il primo punto è stato realizzato dal Beogradski al 17' seguito al 22' da un altro. L'ungherese Kocis riusciva poco dopo ad accorciare la distanza segnando per la sua squadra. Nella ripresa l'Ujpest ha tentato di pareggiare attaccando vivacemente, ma la difesa della squadra belgradese ha contenuto bene gli attacchi avversari non solo, ma ha aumentato il bottino ottenendo altri due gols mentre gli ungheresi hanno marcato ancora un punto per merito di Szengeller. La partita è stata arbitrata dal cecoslovacco Biba.

Il Comitato della Coppa

Importanti deliberazioni

Bologna, 10 luglio.

Si è riunito, sotto la presidenza dell'avv. Mauro, il Comitato direttivo della Coppa Europa, presenti il comm. Coppola ed il prof. Pelikan. Mauro ha porto il saluto della F.I.G.C. ed in particolare del Presidente generale Vaccaro. Il dott. Usetti presidente del Ferencvaros, il comm. Dall'Ara presidente del Bologna, hanno rivolto al Comitato cordiali espressioni di saluto.

Il Comitato ha preso atto delle dimissioni presentate dal rappresentante della Federazione ungherese Winder e ha deciso di non accogliere la richiesta di sostituzione formulata dalla Federazione ungherese.

Il Comitato, preso cognizione di una protesta presentata dall'Ambrosiana in specie sulla condotta di un segnalinee nella gara Ujpest-Ambrosiana a Budapest, ha deliberato di inoltrare copia della protesta stessa alla Federazione ungherese perchè deliberi di conseguenza.

E' stato stabilito che anche la partita di ritorno Ferencvaros-Bologna, sia diretta da un arbitro inglese. L'incontro Ujpest-Beogradsky, che avrà luogo il 15 luglio per non coincidere con quello Bologna-Ferencvaros fissato per domenica prossima a Budapest, sarà arbitrato dall'italiano Barlassina.

Eventuali terzi incontri che si rendessero necessari di far svolgere rispettivamente fra Ferencvaros-Bologna e Beogradsky-Ujpest, avrebbero luogo ambedue il 19 luglio rispettivamente a Praga e a Trieste. La prima partita sarà diretta dal boemo Kristl e la seconda dall'italiano Dattilo.

Ronconi ha vinto la Milano-Monaco

A Hormann l'ultima tappa

Monaco, 10 luglio.

La vittoria nella terza Milano-Monaco è spettata all'«azzurro» Ronconi, il più forte in campo in senso assoluto, il corridore più completo.

Fra gli altri «azzurri» selezionati dal C. T., Bretto ha imposto le sue doti di scalatore e ha occupato il secondo posto meritatamente, perchè è riuscito a rimanere quasi sempre incollato alla ruota di quei bellissimi passisti che sono i tedeschi. Covolo si può considerare una vera promessa del ciclismo italiano: il piemontese si è imposto nella prima tappa e si è difeso egregiamente nelle altre due, mentre il veneto Bevilacqua ha un po' deluso.

La squadra tedesca ha accusato le tre fatiche consecutive, ma è riuscita ad affermarsi collettivamente nella classifica delle Nazioni per le qualità indiscutibili di volontà dei suoi uomini. I migliori sono stati: Meurer e Hormann. I «biancorossi» hanno vinto il piatto di argento del Fuhrer, e Ronconi si è aggiudicato la preziosa coppa d'argento del Duce.

Il «via» per l'ultima tappa viene dato alle 10,15'. Il plotone marcia compatto e gli «azzurri» formano un blocco intorno a Ronconi e Brotto. A Kufstein (km. 80) arriviamo alle 12,25 e il plotoncino dei partiti è completo. A Bad Aibling, a 50 chilometri da Monaco, si hanno i primi scatti e le prime fughe che sgretolano il plotone. [illegible], Scatragli, Toccaceli, Pedevilla, Richter, Bevilacqua, Hackebeil e Dragomanni fuggono, ma gli inseguitori hanno la meglio dopo una diecina di chilometri, per merito dei tedeschi Hormann e Kessler. Tutto ritorna calmo e la gara si risolverà all'arrivo. Scatragli, in vista del traguardo, balza in testa. Il toscano a 50 metri dalla linea di arrivo ha la cattivissima idea di arrestare la sua azione per volgere la testa sulla sinistra. E' un attimo che basta a Horman per superare l'italiano di una macchina, mentre gli altri finiscono a ridosso.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Hormann Ludovico, Km. 185, in 5,20'39", media Km. 34,171; 2. Scatragli Corrado, a una macchina; 3. Richter Werner; 4. Siegel Ermanno; 5. Bevilacqua Antonio; 6. Kessler Corrado; 7. Covolo Antonio; 8. Scheck Otto; 9. Sala Remo; 10. Ronconi Aldo; 11. Fenzi; 12. Fondi; 13 a pari merito: Brotto, Corrieri, Dragomanni, Pedevilla, Toccaceli, Bosch, Hackebeil, Irrgang, Meurer, Kittsteiner, Heller.

Classifica generale: 1. Ronconi (Italia) in 18,40'34"; 2. Brotto (Italia) 18,57'4"; 3. Meurer, 19,19"; 4. Hormann, 19,32"; 5. Scheck, 19,32"; 6. Kittsteiner, 19,32"; 7. Covolo, 19,6'34"; 8. Siegel, 19,6'46"; 9. Bevilacqua, 19,6'50"; 10. Richter, 19,10'10"; 11. Bosch; 12. Hackebeil; 13. Kessler; 14. Pedevilla; 15. Irrgang; 16. Scatragli; 17. Sala; 18. Fenzi; 19. Heller; 20. Dragomanni; 21. Corrieri; 22. Toccaceli; 23. Fondi.

Classifica per nazioni: 1. Germania, 114,22'16"; 2. Italia, 114,33'31".

Buriani primo in volata nella Coppa Calvano

Calvano, 10 luglio.

Ventitrè corridori, dei quali dieci «dilettanti scelti» hanno disputato ieri la Coppa Calvano, prima prova di preparazione per i campionati del mondo. L'inizio è stato veloce per i tentativi di fuga operati, in varie riprese, da Biondi, Ranieri e Buriani, prontamente rintuzzati dagli avversari.

Sull'unica asperità della giornata, la salita del Pianto, il gruppo si è sgranato. Spadolini, Fazio e Nardini, che avevano conquistato un breve vantaggio, sono stati però agguantati in discesa e così dodici corridori hanno disputato la volata sul vialone di Calvano. Solo negli ultimi metri Buriani è riuscito a sopravanzare di un quarto di ruota Spadolini e Fazio. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Buriani Alfredo, Polisportiva di Molinella, km. 138 in 4,8', media km. 33,384; 2. Spadolini, G. S. Mater; 3. Fazio, U. S. Messinese; 4. Corsinovi, G. S. Pontecchi; 5. Rimedio, S. S. Roma; 6. Natali, Mantova Sportiva; 7. a pari merito: Borgomeo, De Rosa, Ferrari, Nardini, Pontiuso e Ranieri.

Al vercellese Gino Bisio la Coppa Buni

Milano, 10 luglio.

Su un percorso non eccessivamente difficile di 183 chilometri, il Gruppo Crespi ha fatto disputare la prima «Coppa Buni», per indipendenti e dilettanti, alla quale hanno partecipato 117 corridori. Ha vinto in volata il vercellese Bisio che ha battuto un gruppo numeroso comprendente il dilettante scelto Conte. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bisio Gino (Ind.) U. S. Pro Vercelli, in ore 3,22' (30,500); 2. G. Scappini (U. S. Azzini); 3. Caruso (G. I. Berumi); 4. Conte; 5. Colombara; 6. Protto; 7. Zini; 8. Pessina; 9. Moretti; 10. Baratto e altri tra cui Toccaceli e Carasa a pari merito. La Coppa Buni è stata assegnata all'U. S. Azzini.

LA COPPA BORGNA

Il dilettante Faggino stacca Destefanis nel finale

Partiti alle 6,45', in 78, i concorrenti avevano raggiunto sollecitamente Brozolo. Qualche tentativo di fuga era stato prontamente annullato da Olivetti e Varetto. Particolarmente il primo, italiano residente all'estero e vincitore di varie corse in Savoia e Provenza, appariva ben disposto ma, verso Moncalvo, veniva atterrato dalla malasorte: rottura del telaio.

Su quella breve salita Destefanis dava un saggio delle sue qualità di scalatore; scattava e Amisano, Berca, Faggino e Gosso erano i soli a resistergli alla ruota. Non era, però, una cosa concreta tanto che Gios, appiedato da una foratura e Amisano, fermatosi per noie al cambio, rientravano presto.

Una cinquantina di corridori affrontava così le salite dell'ubertoso Monferrato e subito, a Montiglio, Destefanis metteva tutti alla frusta. Si formava così un gruppetto di testa composto, oltre che dal venariese, da Berca, Astrua, Faggino ed Amisano. Al fondo della ripida discesa sulla stazione di Cocconato, al passaggio a livello chiuso i primi dovevano sostare 21", il che consentiva varie riprese. Passato il treno si iniziava la lunga salita mentre Gios e Varetto, i quali tenacemente lottano di domenica in domenica per tenture di riprendere quota, foravano. Destefanis, inesauribile, scattava ancora e, stavolta, il solo Faggino rispondeva e, anzi, passava al contrattacco. Sulla vetta i due, separati da pochi metri, avevano 25" sul sorprendente Astrua, 1'20" su Amisano e Fornaro, 1'50" su Ricco, Barella, Gios, Povero e Gosso. A 3'20" venivano Manfredi e Berca, a 3'30" Valetti, fratello della «maglia rosa», a 4' Varetto. Il finale risultava convulso, chè a Moriondo il tandem di punta (che aveva aumentato il suo vantaggio a 1' su Astrua, a 2'45" su Amisano ed a 3' su un gruppo composto da dieci unità), dopo aver superato di buon accordo La Rozza, si scindeva sullo strappo di Sambuy per l'attacco di Faggino e la resa di Destefanis. Il «vigorino», intravedendo il clamoroso successo, compiva gli ultimi chilometri velocissimo e vinceva; Destefanis terminava a 1'30", mentre Astrua veniva agguantato, proprio all'entrata del Motovelodromo, da Trinchero, Fassino ed Amisano, il quale batteva il gruppetto con una bella volata.

R. R.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Faggino Remo (dil.), S. C. Vigor, alle 11,27', Km. 160 in 4,42", media Km. 34,042; 2. Destefanis Giovanni (ind.), G.S.F. Venaria Reale, a 1'30"; 3. Amisano Amilcare (ind.), Ass. Bersaglieri, Casale M., a 4'8"; 4. Trinchero Carlo (dil.), S. C. Vigor; 5. Fassino Michele (ind.), id.; 6. Astrua Battista (ind.), G. S. Fiat; 7. Gosso Michele (dil.), U.C.A.T., a 4'59"; 8. Fornaro (dil.), id.; 9. Ricco (ind.), G. S. Fiat, a 5'40"; Barella (ind.), U.C.A.T., a 6'; 11. Mattio; 12. Ghilardini; 13. Cosenda; 14. Palastri; 15. Pianea; 16. Gallo; 17. Della Mora; 18. De Angeli. Coppa Borgna alla S. C. Vigor.

Magni s'impone nel «Trofeo Vaccari»

Vicenza, 10 luglio.

Secondo Magni ha vinto, ieri, a Montebello Vicentino, la prima edizione del trofeo intitolato alla Medaglia d'oro Giuseppe Vaccari. La gara, disputatasi su un percorso di 239 km., comprendente la lunga salita del Costo e la breve ma ripida rampa di passo Xon, situata a trenta chilometri dal traguardo, ha avuto sviluppi emozionanti nella sua fase centrale, lungo i tornanti della strada degli altipiani.

1. Magni, km. 239, in 7.52', media km. 30,450; 2. Coltur, a mezza ruota; 3. Silvestri (1.o degli ind.); 4. Bergamaschi; 5. Musarati; 6. Mollo; 7. De Benedetti; 8. Perini; 9. Pozzato; 10. [illegible].

Cucelli batte Quintavalle nel torneo di San Pellegrino

Bergamo, 10 luglio.

Sono continuate, ieri, le gare del torneo tennistico. Nella finale del singolare maschile libero, Cucelli riusciva ad imporre il suo forte giuoco a Quintavalle, assicurandosi così tre partite consecutive.

Ecco i risultati:

Singolare maschile, libero, finale: Cucelli b. Quintavalle 6-4, 6-4, 6-2.

Doppio maschile, libero, finale: Quintavalle-Taroni b. Cucelli-Vido 1-6, 3-6, 6-1, 6-4, 6-4.

Singolare femminile, libero, finale: Ida Quintavalle b. Pusteria 6-2, 6-1.

Singolare maschile terza categoria, finale: Felli b. Lucchi 6-2, 4-6, 6-1.

Il Circuito motociclistico di Melzo vinto da Balzarotti

Melzo, 10 luglio.

Il terzo circuito motociclistico di Melzo, svoltosi su un tracciato di km. [illegible] da compiersi quindici volte per macchine di serie e venti volte per quelle da corsa, ha ottenuto un brillante successo.

Cat. macchine di serie, 250 cmc.: 1. Raccagni (Guzzi) in 30'1" 1/5, media km. 89,949; 2. Galante (Benelli) 36'46" 3/5; 3. Cavallotti (Guzzi) 38'15".

Classe 500 cmc.: 1. Lanzani (Guzzi) in 34'21" 4/5, media km. 94,298; 2. Leone (Guzzi) 34'22" e 4/5; 3. Fornari (Gilera) 34'40".

Cat. corsa, 250 cmc.: 1. Tizzoni (Guzzi) in 44'53", media km. 96,249; 2. Puppo (Guzzi) 47'0" e 3/5; 3. Manzoni (Guzzi). Giro più veloce: il 14° di Tizzoni in 2'11" e 3/5, media km. 96,480.

Classe 500 cmc.: 1. Balzarotti (Gilera) in 44'8" 3/5, media km. 97,936; 2. Clementich (Gilera) 44'7" 2/5; 3. Rovaris (Guzzi) 44'8". Giro più veloce: il 5° di Masserini, in 2'4", media km. 104,516.

Le corse a S. Siro

Milano, 10 luglio.

Premio Renate (L. 8000, m. 800): 1. Cipia (Gibellini) di Castellini; 2. Bambù; 3. Antarchia. 1/2 l. 4 l. Tot. 16,50; (37).

Premio Lotteria ippica di Merano (L. 22.500, m. 2200): 1. Proele (Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Gabbro; 3. Erice. N.P.: Averoo, Tesla. 4 l. Tot. 6; 6; 6,50 (33,50).

Premio Paina (L. [illegible], m. 1000): 1. Matoni (Marchetti) di Radicor; 2. Iditucio; 3. Apache. N.P.: Spes, Corta testa. 3 l. Tot. 13,50; 6,50; 8 (80).

Premio Inzago (L. 10.000, m. 1500): 1. Spoleero (Gubellini) di Trelo Incisa; 2. Turchino; 3. Guia. N.P.: Varenvia. 3 l. 3/4 di l. Tot. 6,50; 5; 5 (17).

Premio Domodossola (L. 30.000, m. 2000): 1. Stadio (Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Zingarello; 3. Tobruk. N.P.: Lalcadio; Angelo Bronzino; Jacopo Robusti; Elo; Faleria; Campopiere, Serena. 1/2 l. 3 l. Tot. 47; 17; 16; 12 (450).

Premio Emanuele (L. 10.000, metri 1200): 1. Laura (Andor) di Lorenzini; 2. Giuliana da S. Gallo; 3. Girando. 1/2 l. 4 l. Tot. 40,50 (339,50).

Premio Ornago (L. 10.000, m. 1800): 1. Racina Piccola (Belli) di Rolandi; 2. Tarpea; 3. Rondine. N.P.: Bellano, Giuda, Farnese, Arria, Fosilla, Areprilera, Guia. Incoll. 3 l. Tot. 49; 16; 21,50; 22 (1647,50). Scommessa duplice 5.a e 7.a corsa L. 1511,50.

Premio Ronco (L. 8000, m. 1400): 1. L'ugiola marina (Cuniola di Belmonte); 2. Ciuffo; 3. Zavorra. N.P.: Monte merlo, Gressoney, Frombolo. 2 l. e 1/2 l. Tot. 33,50; 8,50; 7,50 (70,00).

Valetti vittorioso nel Criterium di Oftringen

Berna, 10 luglio.

Giovanni Valetti ha riportato oggi una magnifica vittoria nel Criterium Internazionale che si è disputato ad Oftringen, nelle vicinanze di Olten. Il corridore italiano, fuggito al 15.o giro, trascinava lo svizzero Nievergelt, mentre gli altri rimanevano staccati. Ecco la classifica:

1. Valetti (Italia), Km. 100 in 2,42'30", punti 51; 2. Nievergelt (Svizzera), p. 26; 3. Diggelmann (Svizzera) in 2,43'30", p. 24; 4. Martin (Svizzera) p. 16; 5. Egli (Svizzera) p. 7.

Bergomi battuto da Nervi

Milano, 10 luglio.

Il campione d'Italia di velocità Bergomi è stato regolarmente battuto ieri al Velodromo Vigorelli da Nervi nella finale del campionato lombardo. Bergomi, che aveva avuto l'iniziativa della volata, è stato superato dal rivale negli ultimissimi metri; 200 metri in 12" e 2/5. Il campionato di zona degli allievi è stato vinto da Musocchi, secondo campione italiano della categoria.

FIRENZE - Riunione ciclistica al Velodromo Pontecchi: Omnium a squadre, in tre prove: 1. Bortoli, Battesini, Guerra, p. 24; 2. Bizzi, Cinelli, Chiuti, p. 15. - Eliminazione: 1. Gosi; 2. Di Paolo; 3. Chiappini. - Individuale, 100 giri: 1. Bolteroni, p. 46, media Km. 43,477; 2. Bizzi e Sapunelli; 4. Cinelli e Di Paco.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RM2, PD, Tripoli - Ore 7,20: Ginnastica — 8: Giornale Radio — 11,30: Trio Cinci-Zanardelli-Cassone — 11,50: (PA, CT) Musica varia — 12,25: Radio Sociale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RM2, PD, Tripoli - Ore 13: Giornale Radio — 13,15: Concerto del Doppio Musicale della R. Aeronautica — 13,50: I dischi ai... di Mondadori — 14: Giornale Radio — 14,10: Borsa. — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 - Ore 13: Orchestrina — 13,50: Dischi — 14: Concerto — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, PD, Tripoli - Ore 16,40: La cronaca del Balilla e della Piccole Italiane — 17: Giornale Radio — 17,15: (RO1, NA1, BA1, BO, BZ) Concerto Berabli — 17,15: (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, PD, Tr.) Musica da ballo — 17,50: Movimento lirico arrea dell'Impero — Bollettino presagi.

I° PROGRAMMA SERALE - TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO1, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21) - Ore 19,10: Comunicazioni della R. Società Geografica — 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 21: Storia del Teatro — 21,45: Orchestra — 22,20: «Sul fronte della Radio», notiziario — 22,50: Trasmissione dalla Basilica di Massenzio — Dopo il concerto: Giornale Radio — Indi: Musica da ballo.

II° PROGRAMMA SERALE - TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI2, BO2 - Ore 19,10: Comunicazioni della R. Società Geografica — 19,20: Previsioni del tempo — 19,25: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «Figli di Re» — Negli intervalli: Conversazione di Enrico Cavacchioli — Notiziario aeronautico — Dopo l'opera: Giornale Radio — Previsioni del tempo — Indi: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, TO2, GE2, BO (onda ultracorta) - Ore 19: «I gai Campagnoli» diretti da Storaci — 19,30: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: «L'Orco», scherzo di Antonio Celant — 21: Canzoni e ritmi — 21,45: Sinfonia di operette (dischi) 22,20 (circa): Musica da ballo.

LIRICA - Saarbruecken: Ore 20,15: «Aida», di Verdi. — **PROSA** - Rennes: Ore 20,30: «La bella avventura», di De Flers - De Caillavet.

Cento anni fa

Minaccia di conflitto tra l'Argentina e la Francia

AMERICA

Il comandante delle forze navali degli Stati Uniti nel Rio de la Plata tutto adopera per procurare un aggiustamento tra Buenos Ayres e la Francia. Egli era partito da Montevideo con disposizioni per Rosas, dal quale però non si sperava che le proposte sarebbero state accettate. Secondo le ultime informazioni le trattative sarebbero andate rotte, perchè l'ammiraglio francese chiedeva troppo gran somma per un governo di erario di danari come l'argentino, cioè 3.900.000 piastre cioè l'enorme somma di 19.500.000 franchi.

L'OROSCOPO

Saremo poco espansivi, oggi, e d'umore taciturno, preoccupazioni curiose ci affolleranno il cervello, castante quella sulla propria salute da Luna in parallelo e in congiunzione con Saturno. Sorprese, anche non piacevoli, in seduta. Nessuna deliberazione importante, meglio che mai decisiva oggi (quadrato Luna-Plutone).

LUMEN

Temperatura di Torino

Domenica 9 luglio 1939-XVII

MASSIMA + 29,2

MINIMA + 20,5

Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

La vasta depressione centrata sulla Scandinavia interessa con una saccatura il nostro arco alpino. Pertanto si è generato e tenderà ad intensificarsi un afflusso di aria temperata fresca dal terzo quadrante che, contrastando con l'aria calda preesistente, porterà annuvolamenti sulle regioni occidentali mentre nel rimanente il cielo sarà poco nuvoloso. Venti deboli o moderati occidentali con rinforzi intermittenti anche a raffiche. Qualche locale pioggia e breve manifestazione temporalesca più probabile sull'arco alpino e nelle ore pomeridiane. Temperatura in diminuzione. Alto Tirreno mosso, alto Adriatico poco mosso.

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'adorazione dei Suoi figli per i quali visse esclusivamente la Madre Esemplare:

Nobil Donna

Piera Mastrangeli Chinotto

dei Conti CASSINI

Ne danno lo straziante annuncio i figli: **Carlo** colla moglie **Elena Perona**, **Ines** col marito **Luciano Boerio**, e l'affezionato **Milziade Grovalta** e Signora.

I funerali avranno luogo martedì, 11 corr., alle ore 8, da [illegible] Peschiera, 232.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Ieri, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, chiudeva la sua lunga e virtuosa esistenza

Franzanti Ernesta

Ved. ARGENTERO

Ne danno addolorati l'annunzio i figli: Generale di Divisione Grand'Uff. **Adolfo** con la consorte **Paquita Orosti** e il figlio **Gianmaria**; **Emma**; il fratello Cav. Uff. **Ernesto Franzanti**, i nipoti e parenti tutti. — I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 10,30, partendo da via Sacchi, 26.

Non fiori, nè visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

MEMENTO

Mercoledì 12 Luglio ore nove Chiesa SS. Angeli Custodi, prezi trigesimali in suffragio della compianta **PONSETTO EVELINA**, il Papà, Sorella e Fratello ringraziano quanti s'uniranno nella preghiera.

Martedì 11 luglio alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Castellamonte, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta di **ELSA ORTENSIA GIACHETTI JACAZIO** nel primo anniversario della Sua dipartita. Si ringraziano quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo. 17864

Martedì 11 c. m. alle ore 11,30, nella Chiesa di S. Barbara, nel decimo anniversario della morte di **CAMILLA CABUTTI Ved. BORCATTA** ed in memoria del **Cav. Uff. GIUSEPPE BORCATTA**, sarà celebrata una Messa in suffragio. I figli ringraziano quanti si uniranno nella preghiera. 17803

AMORE E ANATOMIA
— Ti giuro, cara, che il cuore l'ho dato solo a te, e che a Giovanna ho dato appena la milza!

— Come! Venite all'esame di anatomia e mi dite che il cuore è a destra?
— Ma io sono mancino, professore...

— La mia amnesia è terribile, dottore: mi ricordo il mio nome, ma solo perchè mi [illegible] di dimenticarlo..

TORINO - Lunedì 10 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 162

Chamberlain parlerà oggi della questione polacca

Londra e Parigi si preparano la ritirata per il fallimento dei negoziati di Mosca

Londra, 10 luglio.

Il week end inglese si è concluso tranquillo, così come si era iniziato: questa mattina gli ambienti politici di Londra arzigogolano più che altro sulle dichiarazioni fatte ieri da Bonnet a Tolosa e sul nuovo colloquio avvenuto fra Molotof e i tre diplomatici anglo-francesi Seed, Naggiar e Strang. Nella capitale britannica si ritiene che il Governo tenda soprattutto a rendere più rapide le conclusioni tanto delle conversazioni con la Russia, quanto delle altre divergenze che attualmente regnano in Europa: per il bene o per il male, per l'accordo o per il disaccordo. La psicologia degli inglesi sembra piuttosto profondamente mutata da quella che era ai tempi della crisi di settembre: per ora tengono a godersi le vacanze, a sfruttare quel po' di raro sole che fa capolino tra le nuvole, in attesa di ciò che potrà succedere nelle prossime settimane.

La coda di paglia

In un certo senso, questo paese appare preparato: preparato a combattere — e ancor più — preparato a discutere. La tesi che predomina e che forse sarà enunciata nelle odierne dichiarazioni di Chamberlain (salvo nuovo rinvio) è che la White Hall ha ormai compiuto fino in fondo il suo dovere. Non si esclude a Londra che le questioni di [illegible] e del corridoio polacco possano risolversi con le trattative fra Berlino e Varsavia.

Già venerdì sera scrivevamo che c'era aria di trattative; nè ufficiosamente si nega che procedimenti di tal genere farebbero un grande piacere. Ci si rifiuta tuttavia di prendere qualsiasi iniziativa in questo senso e si smentisce che siano stati esercitate pressioni su Varsavia a questo proposito. Insomma Londra, dopo Monaco e dopo la crisi degli idi di marzo, ha un po' la coda di paglia: i compagni Molotof e Potiemkin non debbono avere avuto peli sulla lingua; Seed e Strang si sono certamente sentiti ripetere al Kremlino che le garanzie britanniche non sono degne di fede.

Sotto l'incubo di un siffatto complesso di inferiorità, i politici e pubblicisti di Inghilterra si guardano dall'invitare i polacchi a maggior prudenza: hanno paura che le loro esortazioni possano venir scambiate per dichiarazione che non combatteranno. Vale a dire da una fase politica Londra è passata ormai a una fase polemica: non per nulla la sua [illegible] diplomatica o parlamentare nei [illegible] di [illegible] come in quelli di quoste volge in funzione propagandistica.

Pare quasi certo che Chamberlain voglia leggere al sua famosa dichiarazione oggi alla Camera dei Comuni; ma intanto si ritiene che essa non concernerà più — come si diceva fino a ieri mattina — la Città Libera, bensì più in generale la questione polacca.

Ieri sera è tornato a Londra in volo il conte Raczyinsk, ambasciatore di Polonia, che si incontrerà oggi con lord Halifax. Sembra che egli porti con sè il « visto » del colonnello Beck alle parole che il Primo Ministro dovrà pronunziare.

Poco prima dell'Ambasciatore, con un altro aeroplano, era giunto alla Capitale britannica il colonnello Koc, desideroso di aprire le conversazioni circa il finanziamento. Con i nuovi poteri del Cancelliere dello Scacchiere, l'emissario economico polacco spera in una settimana più proficua di quel che non sia stata l'altra. Quanto alla City, gli hanno fatto fare lunghe ore di anticamera senza risultato.

Da ogni parte si bussa a sterline

Per completare questo panorama dell'accerchiamento, si annunzia il prossimo arrivo a Londra del signor Badulescu della Banca Nazionale romena, il quale verrà a raccontare una lunga storia circa le esigenze tedesche sull'eccedenza granaria in Romania dopo il raccolto di quest'anno. Egli dirà che la Romania terrà duro con Berlino, ma solo a patto che possa ottenere un ulteriore credito di 5 milioni di sterline da ripagare con prodotti agricoli. Non c'è da meravigliarsi perciò che Londra politica e Londra finanziaria comincino ad averne piene le scatole di tutti questi scherzi della politica dell'accerchiamento. In fondo si ha qui la sensazione che una soluzione pacifica delle divergenze tedesco-polacche sarebbe la benvenuta. E più che mai pericolosa, di fronte allo spettacolo di tanti appetiti, appare la direzione del cliente più grosso e perciò più famelico: la Russia sovietica.

Benchè — per dirla con un autorevole competente uomo francese riferito dal *Daily Telegraph* di stamane — « non vi sia nulla nel solco delle conversazioni al Kremlino che precluda la speranza », è ormai sicuro che Londra, consultatasi con Parigi, abbia invitato Mosca a decidersi per il sì o per il no o per una via di mezzo, la quale via di mezzo consisterebbe in una mutua garanzia delle tre parti contraenti, senza cioè interferire con altri Stati orientali od occidentali, confinanti o [illegible]. Ciò avrebbero detto Seeds, Strang e Naggiar sabato e ieri a Molotof, facendogli rilevare che in una atmosfera tesa come quella presente, il maggior pericolo sta nella incertezza e nella inconcludenza.

Bolscevismo in ribasso

Così Londra e Parigi si preparano la facile ritirata di fronte ai partiti di sinistra, che consiste nello scaraventare su Mosca la responsabilità o del fallimento o dei magri risultati che [illegible] da queste conversazioni così infelicemente iniziate, più che altro per ragioni di politica parlamentare.

Tanto per condire questa situazione, è arrivata oggi la notizia che l'Unione internazionale dei sindacati di Ginevra ha respinto, secondo la tesi americana e scandinava, la proposta di contrarre ogni relazione con l'Unione Sovietica o con le organizzazioni operaie della Russia bolscevica: e ciò servirà a mettere nell'imbarazzo gli stessi laburisti, che non potranno mostrarsi più socialisti del I.F.T.U.

Larghezza di cronaca e di commenti viene poi dedicata in Inghilterra al viaggio in Spagna del conte Ciano: nè si manca di rilevare in questi circoli politici come, anche a questo proposito, le amicizie e le alleanze dell'Asse procedano [illegible] più speditamente e più limpidamente che non quelle laboriosamente imbastite tra le nazioni dell'eterogeneo accerchiamento.

Leo Rea

Il fermo proposito di Danzica di ricongiungersi al Reich

Se un negoziato è ancora possibile è Varsavia che deve fare il primo passo

Berlino, 10 luglio.

Con una certa curiosità sono attese le annunciate dichiarazioni di Chamberlain in merito alla questione di Danzica.

Intanto si hanno nuove, inequivocabili manifestazioni da parte dei dirigenti e della stampa della Città Libera. Il Gauleiter Forster ha pronunciato ieri un altro discorso per riaffermare il fermissimo proposito di Danzica di essere ricongiunta al Reich.

« Ciò — ha detto — non potrà essere impedito da nessuno. Le pressioni e le minacce sono quindi perfettamente inutili. L'obbiettivo sarà realizzato ad ogni costo ».

Importante è una nota ufficiosa pubblicata dal *Danziker Vorposten*, il quale, occupandosi delle annunciate dichiarazioni di Chamberlain, fa presente che nessun pericolo incombe alla pace europea ove Parigi e Londra si decidano a lasciare cadere la assurda, insostenibile tesi secondo cui il destino dell'Europa sarebbe collegato a quello di Danzica.

Il giornale rileva che la Città libera ed il corridoio polacco furono sempre, da Versaglia in poi, un problema tedesco-polacco e, come tale, riconosciuto da tutto il mondo, e dichiara che il mutamento di opinione, subentrato in argomento in Inghilterra dopo l'adesione di Varsavia al sistema dell'accerchiamento, è stato troppo subitaneo per poter riuscire convincente.

« La stessa garanzia britannica verso la Polonia — sottolinea il « Danziker » — ha subito, dal giorno in cui fu formulata fino ad oggi, notevolissime differenze di interpretazione. La Polonia deve quindi stare bene in guardia e dovrebbe soprattutto rendersi conto della effettiva efficenza dell'aiuto che l'Inghilterra potrebbe recarle nel caso concreto. Non solo: lo stesso Chamberlain dovrebbe dichiarare apertamente come stanno le cose al suo stesso alleato polacco, tenendo presente che quest'ultimo fa il gradasso unicamente perchè si illude che il soccorso britannico sia tale da eliminare, nella ipotesi di un conflitto, ogni pericolo da parte sua ».

Esaminati i vari elementi della presente situazione internazionale, il quotidiano nazista di Danzica afferma che:

« Il momento attuale offre ancora la possibilità di avviare il problema a soluzione pacifica, non però sulla linea delle condizioni formulate tempo fa da Varsavia le quali non offrono alcuna seria base per una distensione. L'iniziativa di negoziare fra i due Paesi, spetta in ogni caso non a Berlino bensì a Varsavia giacchè quest'ultima ha respinto, in forma offensiva per il Reich, le proposte formulate da Berlino. L'interesse ad una ripresa di discussione tra i due Governi è tutto da parte di Varsavia e da ciò ne consegue che non sono da attendersi da parte tedesca nè inviti, nè sondaggi ».

Il giornale smentisce infine le voci diffuse dalla stampa francese circa la possibilità di una visita di Ribbentrop a Londra:

« Voci balorde — scrive — che vorrebbero capovolgere la situazione di fatto presentando le cose come se il Reich [illegible] ansiosamente di [illegible] trattative ».

Vice

Parigi ha da Mosca nuovi dispiaceri

Parigi, 10 luglio.

Un nuovo abboccamento ha avuto luogo, ieri sera, al Kremlino di Mosca fra Molotof, gli ambasciatori di Francia e Gran Bretagna e William Strang. Facendo seguito a meno di 24 ore all'altro abboccamento di sabato questi circoli ne vogliono dedurre che i negoziati con l'U.R.S.S. che si trascinano faticosamente da circa tre mesi sono entrati in una nuova fase che essi vorrebbero decisiva. Data la laconicità del comunicato pubblicato dopo la riunione di sabato che lasciava comprendere chiaramente come le tergiversazioni moscovite continuassero, la stampa parigina amica dei Sovieti abbassava ieri la cresta mentre quei giornali che fin dal primo giorno si erano eretti contro ogni accordo con Mosca lanciavano grida di trionfo. Lo [illegible] *Temps* — cui la qualità di organo ufficioso per eccellenza impone sempre una maggior cautela — deplorava la lungaggine di questi negoziati e non esitava a riconoscere che il sentimento generale esigeva che si finisse una buona volta e che in un senso o nell'altro bisognava approdare a una conclusione, perchè negoziati diplomatici procedenti così penosamente finiscono per creare un [illegible] malessere nei Paesi maggiormente attaccati alla politica di organizzazione della pace.

« Nessun risultato »

Bonnet nel suo ultimo colloquio con l'ambasciatore sovietico Surits, come a Londra lord Halifax con Maiski avrebbero fatto capire ai loro interlocutori che era tempo di concludere e che ogni prolungamento delle trattative nell'attuale atmosfera internazionale rischierebbe di compromettere gravemente la politica che si vuol servire. A queste sollecitazioni si attribuisce appunto la sollecitudine con la quale il Commissario del popolo per gli Esteri ha convocato di nuovo i rappresentanti diplomatici di Francia e Gran Bretagna.

La conversazione è durata per 2 ore e 55 minuti ed è la più lunga che abbia avuto luogo fra il capo della politica estera sovietica ed i rappresentanti franco-britannici dopo l'arrivo di William Strang a Mosca. Il rapido succedersi di queste conversazioni attesta che il ritmo dei negoziati si è accelerato. Però, secondo informazioni da Mosca, non si può ancora fare [illegible] pronostico serio sull'eventuale durata dei negoziati. Questi hanno del [illegible] un carattere complesso: da una parte sono intavolati fra tre Potenze e dall'altra hanno per obbiettivo il mantenimento della pace generale in Europa ed interessano le [illegible] di parecchie terze Potenze. Nessuno quindi intende impegnarsi alla leggera.

Con profonda malinconia i propugnatori dell'alleanza coi Sovieti hanno appreso che ieri sera la radio di Mosca ha diffuso un comunicato ufficiale sul colloquio fra Molotof e i rappresentanti di Francia e Inghilterra. Il comunicato fra l'altro diceva che non vi era « alcun risultato concreto ». Gli osservatori ritengono che il comunicato lasciasse comprendere che la Russia non ha trovato probabilmente soddisfacenti le ultime proposte anglo-francesi.

I giornali parigini continuano intanto ad occuparsi delle cose d'Italia e il viaggio del conte Ciano ha l'onore dell'attualità. Alle conversazioni che egli avrà con il capo della Spagna nazionale, referti da Roma ai giornali parigini attribuiscono fin d'ora grande importanza.

Un discorso di Bonnet

Come è tradizione, la domenica politica è stata marcata da numerosi discorsi fra cui merita di essere menzionato quello di Bonnet a Tolosa. Il capo della diplomazia francese ha esaltato il raddrizzamento nazionale dovuto principalmente alla tregua intervenuta nelle dispute politiche; si è compiaciuto della sempre più stretta cooperazione franco-britannica, dell'amicizia che da un anno a questa parte lega la Francia a numerosi paesi; ha sottolineato in particolar modo l'importanza e il valore del recente accordo intervenuto con la Turchia ed ha espresso l'augurio che i negoziati con l'U.R.S.S. trovino una lieta prossima conclusione. Indi il ministro ha definito il senso e l'oggetto della politica della Francia.

« Noi vogliamo mantenere nel mondo un certo grado di sicurezza politica non essendo possibile che gli uomini debbano temere ogni giorno per le frontiere dei loro territori e che ogni giorno essi si sveglino col timore della violenza e della guerra. Ed ecco perchè noi abbiamo affermato la nostra volontà di resistere a metodi di forza e alle imprese di dominazione ».

Bonnet ha concluso insistendo sul dovere di aumentare senza tregua la potenza militare della Francia e sulla necessità dell'unione di tutta la Nazione.

Il Ministro degli Esteri si intrattiene con l'ambasciatore spagnolo a Roma sull'« Eugenio di Savoia ». (Telefoto).

La politica estera della Turchia in un discorso di Saracoglu

Pace nel paese, pace nel mondo - Malgrado l'adesione al fronte delle democrazie, la Turchia è decisa a continuare le relazioni normali con l'Italia e la Germania

Ankara, 10 luglio.

La grande Assemblea nazionale ha preso le vacanze fino al primo novembre.

Prima che l'Assemblea si sciogliesse il Ministro degli Esteri, Saracoglu, ha pronunciato un discorso sulle relazioni internazionali e sulla politica estera della Turchia.

Saracoglu ha così precisato, dapprima, i principii della politica estera del Governo della Repubblica: « Pace nel Paese, pace nel mondo. Ieri eravamo partigiani della pace, oggi lo siamo e domani lo [illegible] ancora ». Quindi il Ministro ha enumerato le benemerenze della pace che, egli ha detto, costituisce l'aspirazione non soltanto del Governo ma del popolo turco tutto intero. « Se però un giorno — egli ha soggiunto — ci si volesse rendere la pace più cara che la guerra, dimostreremo che sappiamo anche fare la guerra ».

Saracoglu ha poi affermato che la Turchia per lunghi anni ha cercato la pace perseguendo la via della neutralità ma, in seguito, quando le iniziative fallirono per il disarmo, alcuni paesi scomparvero totalmente, altri parzialmente, si formarono assi, l'Europa centrale e orientale [illegible] una grave crisi, crisi non ancora superata, l'Albania fu occupata, la Turchia decise di abbandonare pur continuando a perseguire la sua politica di pace la via della neutralità e di aderire al fronte delle democrazie. Fu allora che venne annunziata la nota dichiarazione anglo-turca. « Ma, ha tenuto subito a precisare il ministro, la nostra politica di pace nel paese, di pace nel mondo resta immutata ». Il ministro ha quindi affermato che dopo la regolazione della questione del Sangiaccato nessun problema rimaneva più in sospeso con la Francia e perciò la Turchia ha formato anche col governo francese una dichiarazione simile a quella conclusa con l'Inghilterra e vennero iniziate trattative per la conclusione di un accordo definitivo di assistenza. Dopo aver detto che la visita di Potemkin ha consolidato l'amicizia della Turchia e dell'U.R.S.S., il ministro è passato a parlare della intesa balcanica affermando che i servizi resi alla pace dalla [illegible] saranno continuati con ardore.

Il ministro ha quindi proseguito affermando che, malgrado la adesione al fronte delle democrazie, la Turchia è decisa a continuare le sue relazioni normali con tutti gli Stati, compresa la Germania e l'Italia. « Desideriamo che tutti i nostri scambi, comprese le relazioni culturali e generalmente i rapporti di amicizia, continuano come per il passato. Con l'Italia i nostri scambi commerciali continuano come per il passato senza difficoltà. Con la Germania, nei primi giorni si è mostrata una certa esitazione che poi è scomparsa.

Il ministro ha quindi fatto giustizia delle voci intorno a pretesi maltrattamenti subiti dagli studenti turchi che vivono in Germania, affermando che nessuno studente turco è stato molestato.

Saracoglu ha così concluso: « La nostra politica è quella della pace per noi, pace per tutti. Lo ripeto ancora una volta: siamo attaccati alla pace con tutte le nostre fibre ma ad una pace che garantisca il nostro onore, la nostra sicurezza e il mantenimento degli impegni ai quali sono legati questo onore e questa sicurezza.

Kiosseivanof a Bled

Bled, 10 luglio.

Il Presidente del Consiglio bulgaro Kiosseivanof, proveniente da Monaco, è giunto sabato a mezzogiorno alla frontiera jugoslava. A Bled, dove erano a riceverlo il Ministro degli Esteri jugoslavo Zinzar Markovic e il Ministro di Germania, il signor Kiosseivanof si tratterrà fino a lunedì sera.

Nel pomeriggio di sabato il Presidente bulgaro ha avuto un primo colloquio con il Ministro jugoslavo durante una passeggiata che essi hanno compiuto nei dintorni. I colloqui sono continuati nella giornata di ieri. Kiosseivanof è intervenuto sabato sera ad un pranzo di gala offerto in suo onore dal Ministro Markovic all'Hotel Topliz. Ieri mattina egli è stato ricevuto alla residenza estiva di [illegible] dal Principe Reggente Paolo.

I giornali jugoslavi dedicano ampi articoli alla visita dell'Ospite riaffermando i principii della fraterna amicizia che lega la Bulgaria alla Jugoslavia, amicizia sottolineata in questi giorni a Sofia dalla presenza dei sokoli jugoslavi che hanno sfilato davanti a Re Boris insieme agli junaki bulgari. Nel definire i rapporti della Bulgaria con gli altri Paesi balcanici, i giornali jugoslavi si richiamano al Patto di Salonicco « elemento fondamentale della collaborazione nei Balcani ».

Trenta persone uccise per lo scoppio di un deposito di polvere

Burgos, 10 luglio.

Una grave sciagura si è verificata ieri a Penaranda de Racamonte, cittadina nella provincia di Salamanca. In seguito all'esplosione di un deposito di polvere, trenta persone sono rimaste uccise, parecchie centinaia ferite.

L'esplosione, sulle cui cause non è stata ancora fatta la luce, è avvenuta, secondo quanto è stato annunciato ieri sera a Burgos, fra le ore 11 e le 12 di ieri mattina. Metà di Penaranda de Racamonte sarebbe rimasta distrutta.

Le autorità dei Comuni vicini hanno inviato immediatamente soccorsi. Il generale Franco è stato informato della sciagura ed ha messo a disposizione del fondo di assistenza per la popolazione la somma di 200.000 pesetas.

Resti di un aeroplano trovati nel massiccio della Bondasca

Zurigo, 10 luglio.

Si ha da Soglio di Val Bregaglia (Cantone dei Grigioni), che ieri mattina alcuni turisti zurighesi, i quali, accompagnati da un doganiere compivano una escursione sul fianco settentrionale del massiccio della Bondasca che forma in quel punto la frontiera italo-svizzera, hanno trovato a duemila metri di altezza nella neve di una valanga una placca di alluminio, un pezzo di gomma appartenente ad un finestrino ed un pezzo di legno incrociato cui era ancora attaccato un brandello di stoffa. E' sorto il dubbio che possa trattarsi dei resti dell'aeroplano germanico scomparso nell'autunno dello scorso anno in quelle montagne. Una colonna è partita per effettuare ricerche.

Grave incidente aviatorio per una brusca discesa

Parigi, 10 luglio.

Ieri sera verso le 17,30, a Clermont Ferrand, il capo pilota Colin dava lezione ad un allievo quando al disopra del pozzo di Crouel un vuoto d'aria fece fare una brusca discesa all'apparecchio. Il pilota potè raddrizzarlo prima che toccasse il suolo ma disgraziatamente due allievi della scuola erano sul terreno e uno di essi, d'anni 18, urtato da un'ala rovesciata, venne ucciso sul colpo.

Aereo-scuola britannico precipitato in mare

Londra, 10 luglio.

Nella baia di Christchurch un apparecchio scuola dell'aviazione inglese è precipitato in mare. Si ritiene che l'apparecchio avesse a bordo un istruttore ed un allievo.

Imponente adunata di minatori a Carbonia

Le migliorie salariali illustrate dal Segretario Federale

Cagliari, 10 luglio.

Stamane, a Carbonia, ha avuto luogo una imponentissima adunata di lavoratori delle miniere di carbone con l'intervento del Prefetto, del Federale, del presidente e dell'amministratore delegato dell'Azienda Carboni Italiani. Inquadrati, migliaia e migliaia di lavoratori si sono adunati nella piazza Roma, dinanzi alla torre Littoria. Il Segretario Federale ha illustrato i recenti provvedimenti salariali a favore dei lavoratori delle miniere di carbone del Sulcis, e secondo i quali un minatore viene a percepire un salario giornaliero di 25 lire, e l'attività costruttiva che viene svolta in ogni campo per rendere la nuova città creata dal Fascismo sempre più rispondente alle maggiori necessità del popolo lavoratore.

Il Federale ha dato poi precise disposizioni perchè la città rappresenti sempre meglio colla sua operosità costruttiva, la suprema espressione di civiltà del Littorio, annunciando infine un vasto programma di nuove opere che saranno portate a compimento entro brevissimo tempo, per accelerare il potenziamento dell'attività autarchica della zona mineraria del Sulcis.

Le espressioni sulla battaglia autarchica condotta dal Duce e sulla preparazione economica e guerriera dell'Italia hanno suscitato entusiastiche acclamazioni al Fondatore dell'Impero. Dopo il rapporto, le autorità e le gerarchie si sono recate ad assistere all'inizio dei lavori di costruzione degli alloggi intensivi, del nuovo campo sportivo di Carbonia, ed hanno inaugurato le nuove case operaie eseguite con il milione donato dal Duce in occasione della sua visita per l'inaugurazione di Carbonia.

Presso le bocche delle gallerie sono stati inaugurati anche i grandiosi impianti di docce per gli operai i quali, appena terminato il lavoro, saranno messi in condizione di provvedere immediatamente alla loro pulizia personale, mentre la direzione delle miniere ha già disposto che ciascun lavoratore indossi la sua divisa anche fuori dai cantieri.

S. E. Russo nel Friuli

Il rapporto delle Camicie Nere della sesta Zona

Udine, 10 luglio.

S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, è giunto nel Friuli accompagnato da una missione di ufficiali delle S. A. naziste per tenere il gran rapporto agli ufficiali e alle Camicie nere della 6ª zona. S. E. Russo, accompagnato dal suo Stato Maggiore, è giunto alle 9 alla caserma dell'11° reggimento del Genio, dove ha passato in rassegna i battaglioni della 63ª, 62ª e 65ª Legione ed ha porto loro il premio più ambito: il saluto del Duce.

Erano presenti le maggiori autorità della provincia. In mattinata si è portato a Tarcento per la inaugurazione della grande mostra delle ciliege ed ha inaugurato pure la colonia elioterapica del luogo. I graditissimi ospiti sono stati fatti segno a una interminabile dimostrazione di simpatia e ripetutamente acclamati nel nome del Duce e di Hitler. Poco dopo mezzogiorno, S. E. Russo ha fatto ritorno a Udine e si è recato a casa Littoria dove il Segretario Federale ha porto agli ospiti tedeschi e al Capo di Stato Maggiore della Milizia il fervido saluto delle Camicie nere friulane. S. E. Russo ha reso poscia omaggio al Sacrario dei Martiri Fascisti e ha visitato la Casa Littoria.

Alle 16, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dal comandante del Corpo d'Armata è giunto a Cividale per tenere rapporto a circa 1300 ufficiali in servizio della VI Zona nei locali dell'Istituto orfani Camicie Nere di Rubignacco. Erano convenuti sul luogo al completo le organizzazioni del Partito, una larga rappresentanza di ufficiali della Gil, nonchè numerosa folla per assistere al saggio annuale degli allievi. Dopo il saluto al Duce, il generale Russo ha tracciato agli ufficiali la sintesi dell'ora presente in rapporto alle finalità della Milizia, illustrando le direttive del Duce e precisando i compiti dell'istituzione dal punto di vista militare.

Alla fine del rapporto, i presenti sono scattati nell'invocazione al Fondatore dell'Impero rinnovando il giuramento di servire comunque e dovunque la Patria agli ordini del Duce. Il generale Russo ha assistito poi all'annuale saggio ginnico militare che ha destato l'ammirazione di tutti i presenti.

Il Segretario del Partito nel Novarese

Entusiastiche acclamazioni al Duce durante la visita alle mondariso - La manifestazione in onore dei reduci d'Africa e di Spagna

Novara, 10 luglio.

Il Segretario del Partito, giunto improvvisamente nel novarese, ha visitato alcune delle cascine che accolgono le mondariso. Ovunque l'inatteso arrivo del Gerarca ha suscitato vivo entusiasmo particolarmente alle cascine Pellizzari e Bellomo, che ospitano le mondine della provincia di Brescia ed alla cascina Fonzano, presso la quale sono le mondine modenesi, dove si è reso minutamente conto del trattamento che viene usato alle mondariso specie per quanto riguarda l'alloggio il vitto e l'assistenza in genere.

Grande entusiasmo ha destato il passaggio del Segretario del Partito, che si è intrattenuto affabilmente con le lavoratrici alle quali ha portato l'espressione della viva simpatia del Duce.

Con la partecipazione degli Squadristi e delle Forze del Partito di Novara e provincia ha avuto luogo una grande manifestazione in onore dei Combattenti di Africa e di Spagna. Alla celebrazione con le autorità e gerarchie locali hanno assistito anche il Generale Bergonzoli Medaglia d'oro ed il generale Guasardo Fondatore delle Frecce Azzurre ed una fitta moltitudine di popolo. Mentre la massa numerosissima delle rappresentanze andava inquadrandosi, è giunto improvvisamente il Segretario del Partito, il quale in visita ai luoghi di concentramento e di ristoro delle mondariso, ha voluto partecipare alla significativa manifestazione. Tra continue acclamazioni al Duce, il Gerarca, che è stato ricevuto da tutte le autorità e gerarchie locali, ha passato in rivista le formazioni dei Reduci e delle Forze del Partito.

Successivamente in piazza dello Statuto, tutta pavesata di tricolori, il Segretario del P. N. F. ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti. Dopo brevi parole di saluto dei rappresentanti dei Combattenti d'Africa e dei Legionari di Spagna e del Federale di Novara il Segretario del Partito ha esaltato il valore eroico del Popolo italiano affermando che i Reduci intendono essere considerati sempre combattenti in attesa al servizio del Duce e della Rivoluzione.

Le parole del gerarca hanno suscitato una incontenibile esplosione di entusiasmo all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Il generale Bergonzoli ha, quindi, brevemente rievocato le tappe luminose della marcia dei Legionari in Africa e in Spagna, sollevando una nuova ondata di acclamazioni. Tra appassionate invocazioni al Duce, il Segretario del P. N. F. ha infine lasciato Novara.

Il Gerarca ha poi proseguito per la provincia di Vercelli, sostando brevemente alla stazione sperimentale di risicoltura e visitando quindi la cascina Strà, dove 260 mondine di Reggio Emilia lo hanno accolto festosamente inneggiando al Duce. Anche qui il Segretario del Partito ha ispezionato l'organizzazione ed il funzionamento dei vari servizi rilevando dalla viva voce delle lavoratrici la piena soddisfazione per le vigili cure che vengono loro rivolte. Questa soddisfazione gli era stata già ripetutamente espressa con calda spontaneità non solo alle cascine da lui visitate, ma anche lungo la strada fra Novara e Vercelli, dove gruppi di mondine riconosciuto il Gerarca avevano voluto fermarlo per dirgli tutta la loro riconoscenza verso il Duce per le provvidenze adottate in loro favore.

Due morti e tre feriti gravi in uno scontro d'auto

Milano, 10 luglio.

Un'automobile, diretta a Luino, guidata dall'industriale Bruno Martignoni, di 36 anni, che recava a bordo il ventunenne Ferdinando Rossi, si è scontrata con estrema violenza con un'altra macchina proveniente in senso inverso. A bordo di quest'ultima si trovavano Osvaldo Almi, di 42 anni, la moglie sua Merope Oriandi, il loro bimbo Enrico, di 6 anni, la domestica Vanda Boccogo, diciassettenne, e [illegible] Sandro Ghiringhelli, ventiseienne, tutti residenti a Milano. Dai rottami delle due macchine sono stati raccolti morenti l'Almi e il Ghiringhelli, mentre tutti gli altri hanno riportato ferite gravi e sono stati ricoverati all'ospedale di Varese.

Madre di sette figli che salva un bimbo caduto in un canale

Venezia, 10 luglio.

Ieri, un bimbo di appena due anni, Carlo Paganin, abitante in Calle Tintoretto, mentre stava giocando nelle adiacenze di casa, scivolava dalla riva e andava a finire nel Canale di Sacco. Alle grida di aiuto di alcuni ragazzi accorse la casalinga Amelia Berti, di 45 anni, madre di sette figli. La Berti, senza indugio e vestita com'era, si lanciava in acqua e riusciva a salvare il piccino che stava per annegare.

Bimbi italiani dall'estero

Genova, 10 luglio.

Sono arrivati ieri da Gibilterra numerosi figli di italiani residenti nei diversi centri del Marocco, i quali sono destinati a varie colonie marine e montane.

Livorno, 10 luglio.

Con il piroscafo « Argentina » sono arrivate 100 Giovani Italiane provenienti dalla Tunisia, accolte con calorose dimostrazioni di simpatia dalla popolazione.

SPORT

Ottime prove dei motonauti nel Concorso del Trasimeno valevole pel campionato italiano

Perugia, 10 luglio.

Ieri, alla presenza di oltre diecimila persone convenute da ogni centro d'Italia si è disputato il primo concorso motonautico del Trasimeno valevole pel Campionato nazionale dei fuoribordo da corsa, fuoribordo da turismo e motoscafi da turismo veloce.

Alla manifestazione hanno presenziato S. E. il Ministro Bottai e tutte le autorità e gerarchie della provincia. Le partenze ai 59 concorrenti sono state date dal generale Vaccaro, presidente del CONI.

Ecco i risultati:

Motoscafi turismo veloce (cinque giri, km. 55): 1. Cutolo (motore B.P.M., scafo Fiorentino) Ass. Napoli, ore 1,1'27"1/5. Giro più veloce: il 5º in 10'53"4/5 (media km. 60,698).

Motoscafi da crociera. Classe unica (cinque giri, km. 55): 1. Donati (motore Fiat, scafo Lambracciano) Ass. Mas di Roma in ore 1,1'15"3/5. Giro più veloce il 2º in 24'27" (media km. 26,630); 2. Maria Grazia Cutolo (motore Fiat, scafo Fiorentino) Ass. R.C.C. Napoli.

Fuoribordo turismo (cinque giri, km. 55, classe 500): 1. Scalera (motore Evinrude, scafo Carlini) Associazione R. C. C. Napoli, ore 1,8'4/5; 2. Virginia Morosi (motore Evinrude, scafo Carlini) Ass. R. C. C. Napoli.

Fuoribordo turismo (cinque giri, km. 55, classe 1000 di cilindrata): 1. Giulio (motore Elto, scafo X) Assoc. C. M. Venezia, ore 1,8'45"4/5. Giro più veloce il terzo in 10'31"4/5 (media km. 62,717).

Fuoribordo corsa (classe A, nove giri, km. 18): 1. Osculati (motore Johnson, scafo Carlini) Ass. M. A. C., in 24'13"3/5 (media km. 44,578); 2. Alquati (motore Johnson, scafo Riva) Ass. M. A. G. di Bergamo, 24'17"; 3. Lucchini Irma (motore Johnson, scafo Riva). Giro più veloce il quinto di Alquati in 2'34" (media km. 46,512).

Fuoribordo corsa (classe C, 12 giri, km. 24): 1. Guerrini (motore Johnson, scafo Riva) Ass. M.A.G., di Bergamo in 25'38"3/5 (media km. 56,118); 2. Mora (motore Elto, scafo Riva) Ass. Milda, di Como, 25'41"1/5; 3. Giusto (motore Johnson, scafo Baglietto) Ass. A. M. Genova.

Motoscafi corsa (15 giri, km. 30): 1. Castoldi (motore Alfa Corse, scafo Picchiotti) Ass. M.A.M. 38'4/5 (media km. 49,681); 2. Cutolo, fermato al 12º giro. L'asso Antonio Passarin si è ritirato dopo aver compiuto il secondo giro avendo urtato in un ostacolo galleggiante. E' ripartito — fuori gara — ed ha compiuto il giro più veloce alla media di km. 74,380.

Fuoribordo corsa (classe X, giri 15, km. 30): 1. Romani (motore Soriano, scafo Riva) Ass. M.A.C. 33'13"1/5 media km. 54,184; 2. Mora (motore Laros, scafo Riva) Ass. Milda, di Como 35'16"3/5.

Nocchi e Ranieri vincitori a Teramo

Teramo, 10 luglio.

La quinta edizione della Scuola d'Abruzzo si è svolta ieri alla presenza dell'Ispettore del Partito, Rossi.

Ecco le classifiche:

Cat. 250 cmc.: 1. Ranieri (Benelli) km. 61,250 in 49'41"3/5, media km. 73,958; 2. Milani (Benelli) 49'41"3/5; 3. Zanni (Guzzi) 50'18"4/5; 4. Moretti (Guzzi) 52' e 52"4/5; 5. Francisci (Benelli) 53'5". Giro più veloce: il 7.o di Zanni in 1'22", media km. 76,642.

Cat. 500 cmc.: 1. Nocchi Biagio (Norton) km. 87,500 in 1,9'37", media km. 75,412; 2. Villa (Gilera) in 1,9'49". Giro più veloce: il 3.o, 18.o e 19.o di Nocchi in 1' e 20"1/5.

L'irlandese Miallen primo al concorso ippico di Lucerna

Lucerna, 10 luglio.

Nelle due prove di ieri del Concorso ippico, ottime affermazioni sono state ottenute dai cavalieri italiani, in particolare dal capitano Gutierrez e dal capitano Conforti. Ecco i risultati:

Premio del Lago dei Quattro Cantoni (13 ostacoli, tempo limitato): 1. ten. Miallen (Irlanda), su Doualow, zero penalità, 1'21"4; 2. cap. Gutierrez (Italia), su Serpe, zero pen., 1'22"8; 3. maggiore Streiff (Svizzera), su Pan, zero pen., 1'45"2; 4. Roches (Francia), su Batailleul, 4 pen., 1'17"4; 5. Chevalier (id.), su Epreuve, 4 penalità, 1'18"6; 6. cap. Conforti su Puntiglio, (Italia), 4 pen., 1'23"4. Partecipanti: 52 concorrenti.

G. P. Città di Lucerna (12 ostacoli): 1. sig.na Vittermack (Danimarca), su Mister, zero pen., 1'51"8; 2. ten. Fresson (Francia), su Arlette, zero pen., 2'1"4; 3. comandante Hase (Germania), su Aliani, quattro pen., 1'43"4; 4. cap. Conforti (Italia), su Ronco, quattro pen., 1'46".

TEATRI

« Se non ci fossi io... » al Vittorio Emanuele

Questa sera la Compagnia De Rios-Gandosio mette in scena al Vittorio Emanuele l'annunciata nuova operetta *Se non ci fossi io...*, di Leon Bard, che si rappresenta per la prima volta in Italia.

La Compagnia Maresca all'Alfieri

Con la nota rivista *Madama follia*, di Ripp e Bel Ami, questa sera inizia un breve corso di recite all'Alfieri la Compagnia diretta da Achille Maresca e della quale fanno parte: Lina Loy, Angela Ippavis, Zara Taliori, Lina Martini, Gina Signoretti, Tino Scotti, Sandro Tozzi. Maestro direttore d'orchestra: Saro Lacciardello. Anche con questa Compagnia verranno praticati i prezzi estivi popolarissimi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA